

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

230^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 MARZO 1989

Presidenza del presidente SPADOLINI,
indi del vice presidente LAMA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DI LEMBO (DC)	Pag. 14
DISEGNI DI LEGGE		CASOLI (PSI)	16
Nuova assegnazione	3	* GUIZZI (PSI), relatore	17
COMMEMORAZIONE DI FRANCESCO PAOLO BONIFACIO		Votazione a scrutinio segreto	18
PRESIDENTE	5	Deliberazione sul Doc. IV, n. 46:	
VASSALLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>	7	Votazione a scrutinio segreto	20
DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO		Deliberazione sul Doc. IV, n. 47:	
Deliberazione sul Doc. IV, n. 40:		BUSSETI (DC), relatore	21
POLLICE (Misto-DP), relatore di minoranza	9	Votazione a scrutinio segreto	21
CORRENTI (PCI)	11	Deliberazione sul Doc. IV, n. 48:	
CORLEONE (Fed. Eur. Ecol.)	12	COVI (PRI), relatore	23
ONORATO (Sin. Ind.)	13	Votazione a scrutinio segreto	23
		Deliberazione sul Doc. IV, n. 49:	
		Votazione a scrutinio segreto	25

Deliberazione sul Doc. IV, n. 50:		
SPADACCIA (<i>Fed. Eur. Ecol.</i>)	Pag. 26	
GAROFALO (<i>PCI</i>)	28	
MISSERVILLE (<i>MSI-DN</i>)	29	
CORRENTI (<i>PCI</i>), relatore	30	
Votazione a scrutinio segreto	30	
Deliberazione sul Doc. IV, n. 51:		
COVELLO (<i>DC</i>)	32	
Votazione a scrutinio segreto	32	
Deliberazione sul Doc. IV, n. 52:		
COVI (<i>PRI</i>), relatore	34	
Votazione a scrutinio segreto	34	
Deliberazione sul Doc. IV, n. 53:		
MISSERVILLE (<i>MSI-DN</i>)	36, 37	
ONORATO (<i>Sin. Ind.</i>), relatore	37	
Votazione a scrutinio segreto	38	
Deliberazione sul Doc. IV, n. 56:		
CORRENTI (<i>PCI</i>)	39	
Votazione a scrutinio segreto	40	
Deliberazione sul Doc. IV, n. 57:		
POLLICE (<i>Misto-DP</i>)	41	
Votazione a scrutinio segreto	42	
Deliberazione sul Doc. IV, n. 58:		
Votazione a scrutinio segreto	43	
Deliberazione sul Doc. IV, n. 59:		
Votazione a scrutinio segreto	45	
Deliberazione sul Doc. IV, n. 60:		
Votazione a scrutinio segreto	47	
Deliberazione sul Doc. IV, n. 61:		
* BOATO (<i>Fed. Eur. Ecol.</i>)	47	
SIGNORF (<i>PSI</i>)	48	
Votazione a scrutinio segreto	48	
DISEGNI DI LEGGE		
Approvazione:		
«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del Centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985» (1144) (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)	49	
«Ratifica ed esecuzione della convenzione di cooperazione in materia di assistenza amministrativa ai rifugiati, adottata a Basilea il 3 settembre 1985» (1150) (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)	51	
«Adesione alla convenzione internazionale sulla ricerca ed il salvataggio marittimo, con annesso, adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979, e sua esecuzione» (1153) (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)	Pag. 52	
«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Seychelles sui servizi aerei fra i rispettivi territori, con annesso, firmato a Victoria il 13 novembre 1984» (1156)	53	
«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Singapore sui servizi aerei tra e oltre i rispettivi territori, con annessa tabella delle rotte, firmato a Singapore il 28 giugno 1985» (1157)	54	
Discussione e approvazione:		
«Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 7 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, concernente l'estensione della lista dei diritti civili e politici, adottato a Strasburgo il 22 novembre 1984» (1206):		
ROSATI (<i>DC</i>), relatore	54	
SPETIČ (<i>PCI</i>)	56	
CORLEONE (<i>Fed. Eur. Ecol.</i>)	58	
ACHILLI (<i>PSI</i>)	59	
POSTAL, sottosegretario di Stato per l'interno ..	60	
Approvazione:		
«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio per evitare le doppie imposizioni e per prevenire la frode e l'evasione fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo finale, firmata a Roma il 29 aprile 1983, nonchè del protocollo aggiuntivo di modifica, firmato a Roma il 19 dicembre 1984» (1228) (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)	62	
«Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sulle grandi reti internazionali ferroviarie (AGC), concluso a Ginevra il 31 maggio 1985» (1229) (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)	63	
«Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America sull'assistenza statunitense al programma di ricostruzione relativo al terremoto del 23 novembre 1980 nell'Italia meridionale, effettuato a Roma il 15 dicembre 1985» (1235) ...	64	
«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Consiglio Federale Svizzero per iniziative comuni a difesa dall'inquinamento delle acque, firmato a Roma il 13 novembre 1985» (1290)	65	

Discussione e approvazione:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'assistenza in caso di incidente nucleare, adottata a Vienna il 26 settembre 1986 dalla Conferenza generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica» (1291):

BOFFA (PCI) Pag. 68

Approvazione:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Malaysia sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, firmato a Kuala Lumpur il 4 gennaio 1988» (1295)

69

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo firmato a Montreal il 24 febbraio 1988 per la repressione degli atti illeciti di violenza negli aeroporti adibiti all'aviazione civile internazionale, complementare alla Convenzione per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza dell'aviazione civile, fatta a Montreal il 23 settembre 1971» (1296)

70

Approvazione con modificazioni:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Finlandia sulla cooperazione e la mutua assistenza in materia doganale, con dichiarazione interpretativa, firmato a Roma il 1° ottobre 1987» (1305)

71

Approvazione:

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo all'Accordo tra gli Stati membri della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio e la Turchia relativo ai prodotti di competenza della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, in seguito all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmato a Bruxelles il 23 luglio 1987» (1323)

72

«Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1989, n. 57, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (1612):

MARNIGA (PSI), f.f. relatore Pag. 73
DE LUCA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 73

INTERROGAZIONI**Per lo svolgimento:**

PRESIDENTE 74
CONSOLI (PCI) 74

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 16 MARZO 1989

75

ALLEGATO**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 77
Assegnazione 77

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Presentazione di relazioni 78

GOVERNO

Trasmissione di documenti 78

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 78
Trasmissione di documentazione 78

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 79
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 93

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).
Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente:

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Bernardi, Falcucci, Giugni, Ianniello, Lipari, Taviani, Vella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Agnelli Arduino, Riz, Strik Lievers, Ulianich, Vitalone, a Budapest, per la 81^a Conferenza dell'Unione interparlamentare; Mezzapesa, negli Stati Uniti, per attività dell'UEO.

Disegni di legge, nuova assegnazione

PRESIDENTE. Su richiesta della 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), è stato deferito, in sede deliberante, alla Commissione stessa, il seguente disegno di legge, già assegnato a detta Commissione in sede referente:

«Realizzazione e funzionamento del programma nazionale di ricerche aerospaziali» (1502) (Approvato dalla 10^a Commissione permanente della Camera dei deputati).

La 10^a Commissione permanente è autorizzata a riunirsi sin da oggi, dopo la conclusione della seduta dell'Assemblea, per la discussione del disegno di legge anzidetto.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Commemorazione di Francesco Paolo Bonifacio

PRESIDENTE. (Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).

Onorevoli colleghi, rendiamo commosso omaggio, qui nell'Aula del Senato, all'uomo che onorò Palazzo Madama per tre legislature col suo

magistero di sapienza, di imparzialità, di devozione alle pubbliche istituzioni: Francesco Paolo Bonifacio.

Grande magistrato e grande studioso egli ha legato il suo nome a un periodo importante nella vita della Corte costituzionale come giudice e poi come presidente, e a un periodo rappresentativo e difficile della conduzione della giustizia in Italia come Guardasigilli, negli anni in cui maggiore incombeva la minaccia terroristica e negli anni in cui lo scudo maggiore contro la violenza del terrorismo era costituito dalla solidarietà del popolo italiano.

Uomo politico partecipe e sensibile ai problemi più sofferti della nostra società, intellettuale disponibile sempre a riconoscere le posizioni dei propri interlocutori, ma fermo e tenace difensore di quei principi di umanità, di civiltà e di tolleranza che sempre debbono costituire il fondamento profondo delle norme giuridiche. Erede in questo della grande tradizione del diritto meridionale dalla quale proveniva e alla quale aveva portato nuovi peculiari contributi.

Non subito costituzionalista perchè la sua prima esperienza era stata, nelle aule universitarie, di professore di diritto romano, la materia che era di uno dei grandi maestri di questa generazione, Giorgio La Pira.

Nato a Castellammare di Stabia, il 3 maggio 1923, è eletto nel 1959 dal Parlamento al Consiglio superiore della magistratura. Il 2 ottobre 1963 viene quindi eletto giudice della Corte costituzionale dalle Camere in seduta comune.

Nei suoi dodici anni di esercizio presso la Corte, il suo giudizio prudente ed esperto influenzò grandemente le decisioni prese in uno dei periodi di più significativi ed innovativi rivolgimenti della Corte stessa. Della Corte costituzionale Francesco Paolo Bonifacio sarà quindi presidente dal febbraio 1973 all'ottobre 1975.

Si sviluppa da questo momento il periodo più impegnativo della sua carriera politica, ricoprendo egli più volte, dal monocoloro Moro del febbraio 1976 in avanti, nei vari Governi Andreotti, la carica di Ministro di grazia e giustizia.

Fa parte del Senato per tre legislature, dal 1979 al 1987 e nella IX legislatura guiderà con autorevolezza, come presidente, la Commissione affari costituzionali di Palazzo Madama.

A Bonifacio dobbiamo tutti noi essere grati, in modo particolare, per il contributo determinante da lui dato all'avvio del processo di riforma delle nostre norme costituzionali. Come presidente del Comitato per lo studio delle questioni istituzionali, istituito in Senato nel settembre 1982, Bonifacio segnalò più volte la necessità, ormai inderogabile, di procedere ad una indispensabile revisione di norme ed istituti costituzionali.

«Tutte le forze che diedero vita alla Costituzione» – sono sue parole – «sono oggi chiamate a confrontarsi su innovazioni tali da assicurare la permanente validità della scelta di fondo del 1948». Con queste parole egli sollecitava, con urgenza, un impegno di tutti per un compito non più procrastinabile, nella coscienza che mai occorresse perdere di vista i principi fondamentali caratterizzanti la nostra Costituzione.

Le sue regole di tolleranza, di rispetto per il pensiero altrui, il senso profondo dello Stato hanno lasciato traccia nella sua attività di giudice costituzionale su temi impegnativi, quali il licenziamento per giusta causa, la parità fra i coniugi, il diritto all'informazione, il sistema televisivo, l'interruzione della gravidanza e le intercettazioni telefoniche.

Come Ministro di grazia e giustizia non possiamo poi dimenticare quanto egli, nella sua estrema sensibilità, aveva intuito di una crisi del nostro ordinamento giudiziario che andava affrontata con misure coraggiose: e fra le tante sue proposte voglio ricordare soprattutto quelle sul giudice di pace e su una più razionale organizzazione della geografia giudiziaria. Temi questi che ancora oggi attendono una indispensabile definizione.

Alla vedova, ai familiari, agli elettori campani che per tre legislature lo vollero qui in Senato, al Gruppo democratico cristiano cui egli appartenne, rivolgo qui nuovamente, a nome mio e dell'Assemblea, un pensiero di profondo, commosso cordoglio.

VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSALLI, *ministro di grazia e giustizia*. Onorevole Presidente, il Governo desidera associarsi commosso a questa iniziativa che il Senato della Repubblica ha ritenuto di adottare nei confronti del professor Francesco Paolo Bonifacio, venuto a mancare a tutti noi ieri mattina dopo un'angosciosa malattia. Il Governo stesso, al completo, ed anche per mio tramite, ha espresso questi sentimenti di cordoglio sin da ieri, e anche questa mattina, nei confronti della consorte del professor Bonifacio, sostegno essenziale della sua vita fino all'ultimo, signora Flora, e degli altri familiari.

Il Governo comprende quello che è il cordoglio del Senato della Repubblica in generale, e più in particolare attraverso quei parlamentari che per tre legislature hanno visto sedere al loro fianco e lavorare, con quella alacrità, dignità, competenza e moralità eccezionali che ne caratterizzavano la figura, Francesco Paolo Bonifacio. D'altra parte, del Governo della Repubblica Bonifacio ha fatto parte, come Ella ha ricordato, onorevole Presidente; ne ha fatto parte per un triennio come Ministro di grazia e giustizia, dal 1976 al 1979, in un periodo terribile e tormentato, come pure è stato accennato testè nelle sue parole.

Fu veramente il primo triennio degli anni di piombo, durante i quali questo uomo eccezionale, questo studioso, questo grande giurista, che aveva sì avuto sempre una passione politica ed era passato per una ricca esperienza amministrativa e costituzionale (come amministratore locale e come giudice costituzionale), seppe veramente dare il meglio di se stesso e dimostrare quali potessero essere le sue doti, anche come membro del Governo, in momenti tremendamente difficili.

Come Ella ha pure ricordato, nel 1963 Francesco Paolo Bonifacio era stato eletto giudice costituzionale; credo sia stato il più giovane dei giudici costituzionali che la storia d'Italia abbia conosciuto, perchè egli non aveva allora che quarant'anni. E poichè era il periodo in cui i componenti della Corte duravano in carica dodici anni, egli svolse un compito che lascia una traccia indelebile negli annali della Corte costituzionale italiana; un compito prima di tutto di giudice, che per lunghi anni, anni che in qualche momento sembrarono di speranze, dette un apporto straordinario come relatore, oltre che come giudice, a sentenze fondamentali. Ne ricordo particolarmente alcune toccanti i campi stessi della procedura penale sotto la presidenza Branca, da lui redatte.

Negli anni successivi assurse meritatamente, eletto dai suoi colleghi, a

presidente di quel supremo consesso, dove ancora continuò a svolgere un'opera di altissimo rilievo.

Io non entrerò certamente (non sarebbe appropriato, non sarebbe questo il momento, nè ve ne sarebbe il tempo) nell'analisi o anche nel ricordo sommessso di quest'opera. Ricorderò soltanto quello che egli, dopo l'esperienza che quasi immediatamente seguì di Ministro di grazia giustizia, soleva ripetere, di avere avuto la singolare possibilità di attraversare due momenti profondamente diversi della vita italiana per quanto atteneva ai diritti di libertà, alla difesa dell'uomo e del cittadino nel processo penale, alle esigenze della difesa sociale che qualche volta possono venire in conflitto con quei diritti fondamentali; di avere avuto l'esperienza delle sentenze liberali della fine degli anni '60 e dei primi anni '70 e di avere viceversa dovuto vivere una esperienza in certa guisa rovesciata come Ministro della giustizia nel momento delle emergenze.

Tutto questo fece non soltanto arricchire la straordinaria esperienza dell'uomo eccezionale che oggi il Senato ricorda ma, se possibile, affinare ancora quel suo carattere insieme dolce e vigoroso, quella sua personalità veramente straordinaria che ce lo rese a tutti tanto caro e che arrecò poi al Senato della Repubblica dal 1979, attraverso tre legislature, un apporto incomparabile.

Mi sia consentito indulgere al ricordo personale di quei quattro anni vissuti fianco a fianco nella scorsa legislatura, presidenti di due Commissioni vicine ed affini (ero io a presiedere le congiunte perchè molto più anziano di lui di molti e molti anni). E questo accresce il dolore e il rimpianto - attraverso i ricordi di settimane e settimane intensamente vissute, potrei dire, l'uno accanto all'altro in tante esperienze comuni in cui egli, pur più giovane, mi era sicuramente di guida per la sua grande esperienza costituzionale, per il suo straordinario acume - nel pensare a come questa vita ancora giovane, per quelli che sono i tempi a cui siamo abituati, sia venuta a mancare alla nostra nazione.

Infine mi sarà consentito aggiungere il ricordo personale del collega universitario. Io fui tra i primi nel 1975, appena egli cessò dalla carica di Presidente della Corte costituzionale, a volerlo attrarre alla facoltà giuridica dell'Università di Roma dove continuò a dare il meglio di se stesso anche come professore, come insegnante e dove ancora ci rivedemmo qualche volta negli scorsi mesi in sedute di facoltà: io nella posizione di fuori ruolo ed egli ancora nel pieno vigore delle proprie forze, del proprio insegnamento, della propria passione per gli studi.

È stato veramente giusto che il Senato ricordasse, pure in questa legislatura questa perdita gravissima, perchè essa è stata una perdita per la nazione tutta; ed il Governo, ringraziandola, Presidente, per la parola che mi è stata concessa, intende sottolineare anche in questa occasione l'estrema gravità di questa perdita e rinnovare il proprio rimpianto.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro delle sue parole.

Deliberazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

Ricordo che nel corso della seduta saranno effettuate votazioni mediante procedimento elettronico. Decorrono pertanto da questo momento i venti minuti di preavviso previsti dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Su tutte le domande la relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata pubblicata e distribuita.

Avverto che in applicazione di quanto disposto dal nuovo testo dello articolo 113, terzo comma, del Regolamento, la votazione sulle proposte della Giunta avrà luogo a scrutinio segreto.

La prima domanda è quella avanzata nei confronti del senatore Vittorino Colombo, per i reati di cui agli articoli 81, 110, 319, commi primo e secondo, e 61 n. 2 del codice penale; all'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195; all'articolo 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (corruzione, violazione di norme sul finanziamento dei partiti politici) (Doc. IV, n. 40).

Ricordo che la Giunta ha proposto a maggioranza di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio.

Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Pollice.

POLLICE, relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono relatore di minoranza su questa domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del collega Vittorino Colombo. Con molta semplicità ed anche con molta fermezza - perchè credo che il ruolo di una forza di opposizione, di un oppositore, debba essere coerente e debba essere il più pacato, ma anche il più deciso possibile nelle argomentazioni - ritengo che negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Vittorino Colombo sia un grave errore, soprattutto un errore che fa torto proprio al senatore Colombo.

Questo perchè nel momento in cui il paese si è dato una normativa ed una legislazione che affida al giudice naturale la possibilità di entrare nel merito dei reati commessi da parlamentari, o nel caso specifico di reati motivati con articolazione di giudizi dai giudici inquirenti, affidarsi alla cosiddetta giustizia politica fa torto alla sensibilità ed al ruolo che il senatore Vittorino Colombo ha svolto in questi anni: in tale sede, a mio avviso, assai di più sarebbe apparsa l'eventuale non responsabilità del senatore Vittorino Colombo.

Vorrei comunque dire alcune cose. La maggioranza dei componenti della Giunta, esprimendo il diniego, si è mossa nelle sue valutazioni dalle conclusioni adottate dalla Commissione inquirente, poi confortate anche dal voto del Parlamento in seduta comune, a proposito delle questioni che, come tutti ricorderanno, attenevano ai tre *ex* ministri inquisiti per la famosa vicenda delle carceri d'oro. Quindi i colleghi della Giunta hanno avuto questi elementi e sono stati confortati dal voto del Parlamento in seduta comune, in ciò - credo - sbagliando profondamente perchè tale voto ha troppo influenzato il loro giudizio.

Non si può non rilevare che il Parlamento, pur nella sua legittima ed autonoma decisione, è stato influenzato nell'archiviare la posizione del senatore Vittorino Colombo, dalla relazione di maggioranza, che, vorrei ricordare ai colleghi, è stata firmata anche dal sottoscritto. Ma perchè ho firmato quel tipo di relazione e poi mi sono sentito in dovere di presentare anche una mia relazione di minoranza? Perchè quella relazione presentata al Parlamento in seduta comune era il frutto di una mediazione politica senza la

quale non si sarebbe vista alcuna conclusione dei lavori della Commissione inquirente e quindi la Commissione inquirente stessa avrebbe chiuso i propri lavori con un nulla di fatto.

A riprova di quanto affermo, di quanto ho affermato in sede di Commissione e di quanto è scritto nella relazione di minoranza c'è la decisione di quattro Gruppi di presentare la relazione di minoranza con conclusioni differenziate sulla posizione del senatore Colombo.

La Giunta giudica dannosa per la giustizia e per l'onorevole Colombo - a mio avviso - una eventuale proposta di negare l'autorizzazione con una declaratoria di manifesta infondatezza: questa avrebbe dovuto essere la motivazione con la quale si rinviava questo tipo di decisione all'Aula. Il giudizio formulato dall'inquirente non può essere esteso a fattispecie tra loro diverse e cronologicamente distanti; è necessario per questo esaminare con ogni beneficio di verifica la chiamata di correo nei confronti del senatore Colombo. L'accertamento della posizione e della natura dei rapporti tra il senatore Colombo e il suo segretario Mazzani spetta al magistrato e non alla Giunta, e quindi non a quest'Aula.

Il comportamento dei protagonisti di questa vicenda, letto attraverso le loro stesse dichiarazioni, è fin dall'inizio caratterizzato dalla coscienza e volontà di indurre il De Mico a dare - naturalmente senza averne alcun obbligo, e cioè indebitamente - denaro a loro stessi o ad altri proprio avvalendosi di quella posizione di supremazia che derivava dalla conoscenza dei loro poteri. La concussione - l'ho detto anche nella mia relazione di minoranza alla Camera dei deputati - e la corruzione hanno una comune obiettività giuridica ma sono diverse: nella seconda i due soggetti interessati agiscono su un piano di parità e per concorde, libera volontà, così da dar vita ad un contratto illecito, mentre nella prima la volontà del privato è viziata dal prepotere su di esse esercitato dal pubblico ufficiale, dal timore della potestà pubblica, dall'induzione operata dallo stesso pubblico ufficiale.

Il quadro complessivo che perciò emerge è quello di un De Mico che da un lato subisce i comportamenti concussivi dei Ministri, di un *ex* Ministro, di parlamentari, dei loro segretari, e dall'altro pone in essere una serie di comportamenti corruttivi nei confronti dei pubblici amministratori locali e di funzionari periferici o comunque meno elevati in grado. In altri termini, egli attraverso la corruzione riesce ad aggiudicarsi quegli appalti la cui resa economica difende sottostando alle richieste dei Ministri o, come nel caso in questione, del segretario di un *ex* Ministro che agisce per conto e in nome di un *ex* Ministro.

Per tutti questi motivi - non la faccio lunga perchè ormai la discussione si è sviluppata abbondantemente prima in Aula e poi in Giunta, sui giornali e nell'opinione pubblica in questi mesi - chiedo all'Assemblea di votare a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere: lo dico con estrema tranquillità e serenità.

Valuto la posizione del senatore Vittorino Colombo tale da consentirgli di affrontare il giudizio del giudice ed eventualmente mettere in luce tutte le responsabilità di chi ha agito in suo nome, di chi ha carpito la sua buona fede. Ecco perchè penso che sia opportuno che la produzione degli elementi che il collega Colombo poteva e può fornire al giudice non sia impedita da questa negazione di concessione dell'autorizzazione a procedere. È una considerazione che mi sento tranquillamente di rivolgere anche al collega Colombo, sono sereno in questo mio giudizio: penso che il senatore Colombo non abbia

assolutamente niente da nascondere. Qualcuno potrà giudicare dal punto di vista giuridico molto approssimative queste mie valutazioni, ma mi sento sereno nel chiedere un giudizio diverso da quello assunto dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, che si è dichiarata contraria a concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Colombo.

CORRENTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non riteniamo di poter condividere il parere espresso dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nè le motivazioni adottate nella relazione.

Crediamo, innanzitutto, di dover sgombrare il campo da una eccezione pregiudiziale - così vorrei dire - posta dalla relazione, laddove si sostiene, in pratica, che nel caso concreto ci si trova di fronte a qualcosa che è già stato giudicato dal Parlamento in seduta comune. Questo non è vero nè sul piano ontologico nè su quello procedurale. Infatti, il Parlamento, prima d'ora, ha giudicato in seduta comune reati ministeriali per fatti storicamente anteriori a quelli per i quali il magistrato di Milano richiede l'autorizzazione a procedere. Dunque, tempi diversi, fatti diversi, diversa qualificazione del reato (sempre reato proprio, beninteso), ragion per cui assumere l'esistenza di una sorta di *bis in idem* non ci convince affatto.

Il parere espresso dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e motivato con la relazione sostiene, nel merito, la manifesta infondatezza della notizia di reato; concludendo perciò per il diniego dell'autorizzazione a procedere, in considerazione del fatto che, tutto sommato, in questo caso non sussisterebbe chiamata in correità.

Questa argomentazione è priva di fondamento. Infatti, il De Mico opera una vera e propria chiamata in correità. Nell'atto di remissione del giudice milanese a questo consesso si riferiscono, del resto, per stralcio alcune affermazioni, tra le quali ne citerò due. «Devo aggiungere che le richieste di denaro si protrassero nel tempo anche dopo il termine dei lavori di piazza Cordusio e dopo che l'onorevole Vittorino Colombo aveva lasciato l'incarico ministeriale. In definitiva, pur avendo perso i poteri persuasivi connessi alla carica ministeriale, Mazzani mi fece capire che l'onorevole Colombo era in grado di influire favorevolmente o sfavorevolmente sui miei rapporti con la "Italpost"». Questa è una vera e propria chiamata di correità che certamente, non essendo sufficiente per nessun cittadino, non si vede perchè debba esserlo per un senatore. Senonchè, costante giurisprudenza ormai insegna che la chiamata di correo deve essere corroborata da elementi oggettivi; purtroppo, questi elementi oggettivi certamente sussistono.

Del resto, è elemento di contorno ma sicuramente oggettivo il fatto che il signor Mazzani fosse segretario del senatore Colombo. Inoltre, è elemento di consistenza oggettiva che le consegne di denaro avvennero negli uffici del senatore Colombo a Milano, come è elemento oggettivo che lo stesso Mazzani dichiarò di aver ricevuto quei denari dal De Mico. È poi elemento oggettivo che i pagamenti, in ragione di oltre 850 milioni, risultano dalla elaborazione di un *computer*. Con questi elementi oggettivi che corroborano la chiamata in correità qualsiasi cittadino di questa Repubblica sarebbe stato certamente posto sotto processo, gli si sarebbe inviata una comunicazione giudiziaria e si sarebbe avviata una istruttoria.

Alla fine, il discorso e l'impianto accusatorio hanno come contraltare questa situazione difensiva: i pagamenti certamente illeciti sono avvenuti, ma nelle mani di un segretario. Allora, è tutto da dimostrare.

Noi vogliamo aggiungere che può essere dimostrato che questo infedele segretario questi pagamenti non li ha mai trasferiti in capo al suo *dominus*; ma questa verità deve assumere dignità processuale, altrimenti da parte nostra si ha un mero atto di fede che discosta la posizione del parlamentare da quella di qualsiasi privato cittadino e non ci pare che questo possa accadere.

Il magistrato milanese in sostanza chiede di procedere per accertare le effettive causali di questi pagamenti e chi fu il destinatario finale. D'altra parte ancora non ci pare particolarmente apprezzabile la notazione della relazione che dice che un «*ex*» non ha capacità di incidere nel contesto amministrativo ministeriale: anche questa è una mera illazione che certamente il magistrato al termine di una istruttoria può confermare o escludere.

In definitiva non vediamo assolutamente, nella richiesta del magistrato milanese, alcun *fumus persecutionis* perchè non c'è manifesta infondatezza.

Noi vogliamo concludere dicendo che se potessimo liquidare questa condizione di procedibilità sul piano della parola d'onore del senatore Colombo, certamente concluderemmo per il diniego di autorizzazione; ma questo è istituto ignoto al Regolamento parlamentare e al codice di procedura penale. Noi crediamo che sarebbe veramente opera meritoria da parte di questa Assemblea consentire al galantuomo senatore Colombo di fare le proprie difese nella sede naturale, certo per il suo onore, ma soprattutto per l'onore dell'Assemblea alla quale egli partecipa. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

CORLEONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, il mio sarà un intervento molto breve su questo caso che ci viene sottoposto.

Noi abbiamo già detto nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che non condividiamo la richiesta di archiviazione e di negazione dell'autorizzazione a procedere per un motivo molto semplice, cioè che non è convincente nella maniera più assoluta rifarsi ad un precedente voto del Parlamento espresso in riferimento ai reati ministeriali, come ha fatto la maggioranza della Giunta.

È stato già detto da altri colleghi che è tutt'altra cosa; soprattutto i tempi sono diversi e noi riteniamo che non sia possibile in questa occasione fare differenza fra un cittadino e un parlamentare. A nostro parere quella è la discriminante di fondo da sostenere in ogni occasione, ma in particolare quando, come in questo caso, noi riteniamo che non ci sia, nel magistrato che chiede di fare opera di verità in questa vicenda, un intento persecutorio, in una vicenda che probabilmente vede sicuramente responsabile il De Mico e sicuramente responsabile il Mazzani. È però necessario, perchè questa opera di verità vada fino in fondo, che da parte di un'Assemblea parlamentare non si frappongano ostacoli.

C'è, da parte di questo magistrato, un atteggiamento persecutorio? Noi riteniamo di no, che negli atti che ci vengono presentati non ci sia un atteggiamento di persecuzione verso il senatore Colombo e riteniamo che se noi negassimo l'autorizzazione a procedere non solo daremmo un'assoluzione indebita da parte nostra, ma lasceremmo una macchia che il processo probabilmente toglierebbe invece in maniera definitiva al senatore Colombo.

Riteniamo che sia un errore quello di chiudere in questo modo una vicenda estremamente delicata che peraltro è stata già affrontata e sarà ancora affrontata per quanto riguarda gli aspetti di responsabilità ministeriale, per quanto riguarda la vicenda che conosciamo delle «carceri d'oro». Questa è una vicenda diversa, che conosciamo nei suoi limiti; ma riteniamo che il Senato se consentisse un'opera giusta e doverosa farebbe la ricerca della verità per tutti, per il senatore Colombo, per i cittadini, per gli altri imputati, non creando riserve che in questo momento potrebbero essere interpretate solo come un intollerabile privilegio.

Gli elementi che ci sono presentati sarebbero sufficienti per qualsiasi cittadino al fine dell'avvio di un procedimento. Quindi noi riteniamo che non solo la difesa nel procedimento, ma anche l'attacco verso il segretario infedele, o in ipotesi, l'attacco verso il magistrato persecutore debbano essere affrontati nella sede idonea e non con lo scudo della mancata autorizzazione a procedere da parte del Senato. *(Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista).*

ONORATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ONORATO. Signor Presidente, voglio brevemente motivare il mio voto in favore dell'autorizzazione a procedere, riprendendo brevemente l'argomento principale di coloro che pensano che tale autorizzazione vada invece negata. Mi riferisco al fatto che sui reati ministeriali, imputati al senatore Colombo, le Camere in seduta congiunta hanno già archiviato, come noi sappiamo. Basta a questo proposito ricordare alcune date.

Il senatore Colombo ha rivestito l'ufficio di Ministro delle poste e delle telecomunicazioni dal 20 marzo 1979 al 4 aprile 1980. Il reato ministeriale che gli è stato contestato è la corruzione per 245 milioni, con versamenti che vanno dal 1° aprile al 24 aprile 1980. Su di essi è intervenuta l'archiviazione, a maggioranza (e il mio voto non è stato favorevole), nel Parlamento in seduta comune. Faccio notare inoltre che la relazione di maggioranza sulla base della quale è avvenuta la votazione per l'archiviazione diceva di non doversi procedere allo stato degli atti. Quindi la valutazione di merito era appunto una valutazione allo stato degli atti.

Ebbene, noi oggi dobbiamo valutare la procedibilità di un reato del tutto diverso: un reato di corruzione e finanziamento irregolare di partiti, che non era contestato nella ipotesi del reato ministeriale, con versamenti che vanno dall'aprile 1980 al dicembre 1984. Il periodo di tempo considerato comprende quattro anni e addirittura in questo arco di tempo sono stati effettuati versamenti per 890 milioni e per altri 280 milioni nel 1985. Sono questi i fatti, i capi di imputazione del tutto diversi da quelli per cui è avvenuta l'archiviazione.

Ciò basta a sgombrare il campo dell'argomento suggestivo di coloro che dicono che è già intervenuta una pronuncia del Parlamento: la pronuncia del Parlamento su questi specifici reati dal 1980 al 1985 non è affatto intervenuta. Per questi specifici reati è stato già accennato che dobbiamo verificare se c'è un *fumus persecutionis* o, se vogliamo, una tale infondatezza della *notitia criminis* da avvalorare il *fumus persecutionis* da parte del magistrato. L'infondatezza della *notitia criminis* assolutamente non esiste, perchè tutt'al più vi è qualche dubbio da approfondire in sede istruttoria, per capire a che titolo il segretario Mazzani abbia ricevuto questi quattrini, per approfondire il reale rapporto tra Mazzani e Vittorino Colombo; tuttavia non parlerei proprio di *fumus persecutionis*.

Ci sono infatti dei riscontri in quei famosi tabulati della CO.DE.MI. che fanno propendere per un consistente elemento di accusa; se questo è vero, credo che sia nell'interesse dello stesso parlamentare Vittorino Colombo e dello stesso istituto parlamentare che questa autorizzazione a procedere sia concessa. È prima di tutto nell'interesse di Vittorino Colombo il quale, se negassimo l'autorizzazione a procedere, rimarrebbe per sempre con l'ombra di un sospetto presso l'opinione pubblica; a mio avviso egli, invece, deve affrontare senza privilegi discriminatori rispetto agli altri coimputati l'approfondimento processuale, istruttorio e dibattimentale che l'autorizzazione a procedere consente e richiede. In secondo luogo è interesse del Parlamento e su questo vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi. Con le autorizzazioni al nostro esame, ma soprattutto con quella del senatore Vittorino Colombo, stiamo per la prima volta verificando se la riforma della giustizia politica che abbiamo approvato orsono pochi mesi è una riforma in cui crediamo, o è una ennesima riforma gattopardesca, in cui si cambia qualcosa perchè nulla cambi.

Se abbiamo riconosciuto la competenza della giustizia ordinaria per i reati ministeriali, e quindi ovviamente anche per i reati commessi dai parlamentari, non possiamo proseguire in una prassi interpretativa dei criteri di autorizzazione a procedere che in sostanza vanifica la competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria ad accertare la sussistenza di questi reati. È quindi nell'interesse dell'immagine del Parlamento di fronte all'opinione pubblica che ci attende a questo varco e nell'interesse della onorabilità del collega Vittorino Colombo che, in coscienza, tutti noi dovremmo votare per l'autorizzazione a procedere.

DI LEMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI LEMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se potessimo votare allontanando da noi per un momento soltanto la passione politica che ci divide, credo che ciascuno di noi si esprimerebbe per l'accoglimento della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e ciascuno voterebbe per l'estraneità del senatore Colombo ai fatti che gli sono addebitati. D'altra parte basterebbe prendere spunto da tutto quello che si è detto in precedenza in questa Aula stasera.

Baserò il mio breve intervento su tre punti: sulla relazione del relatore, sulle regole che la Giunta si è data all'unanimità e infine sulla richiesta di autorizzazione a procedere del magistrato.

Per quanto riguarda la puntuale e precisa relazione, che denota profonda cultura e sensibilità giuridica, vorrei ricordare che essa si basa su tre punti. Innanzitutto sul fatto che dalla richiesta di autorizzazione a procedere, molto dettagliata, risulta che il De Mico non ha mai fatto esplicita menzione circa rapporti diretti con il senatore Colombo; anzi ha escluso categoricamente che in presenza del Ministro vi sia stato alcuno riferimento, anche implicito, ad eventuali favori o esborsi di danaro.

Il secondo punto si basa sul fatto che è impossibile che trovi credibilità l'ipotesi della prosecuzione nel tempo di un fatto illecito, grazie ad una presunta influenza persuasiva del senatore Colombo anche in seguito alla cessazione dell'incarico ministeriale.

Il terzo punto è fondato sul fatto che gli elementi posti alla nostra attenzione (si badi bene, non si è detto che si tratta dello stesso fatto come qualcuno ha sostenuto), pur nella diversa qualificazione oggettiva e nella diversa prospettiva in cui sono inquadrati dall'autorità richiedente l'autorizzazione, restano comunque espressione di un'unica fonte probatoria (questo nessuno lo ha messo in dubbio), senza che sia emerso alcun elemento nuovo rispetto a quelli che hanno già indotto il Parlamento in seduta comune ad archiviare il procedimento. Quindi non lo stesso fatto, ma gli stessi elementi probatori sono alla base della richiesta di denegare l'autorizzazione.

Basterebbero queste considerazioni del relatore per indurre l'Aula ad accogliere la sua proposta; ma consentitemi di passare al secondo punto e di ricordare brevemente che all'inizio di questa legislatura (e dobbiamo ricordarlo sempre), come del resto è avvenuto all'inizio di ogni legislatura, la Giunta ha affrontato il problema delle regole che debbono disciplinare le sue e le nostre decisioni. Ha approvato queste regole senza nessuna opposizione, nemmeno concettuale o di principio. Si è osservato in quella sede, all'inizio di ogni legislatura, che la dottrina prevalente e la prassi ormai consolidate in questi quarant'anni di Repubblica, comuni al lavoro delle due Camere del Parlamento, sono concordi nel ritenere che i motivi per i quali una richiesta di autorizzazione a procedere può essere negata vanno ricondotti alle seguenti tre categorie. Primo - e recito testualmente - «quando appaia evidente il carattere politico del fatto contestato come reato»; secondo, «quando sussista *fumus persecutionis*». L'intento persecutorio va ricondotto inoltre all'iniziativa del magistrato ed anche all'iniziativa di terzi, a favore della quale il magistrato, che è tenuto ad agire per l'obbligatorietà dell'azione penale, rappresenta solo uno strumento inconsapevole. Terzo, «quando l'imputazione è manifestamente infondata». In questa ottica va riconosciuto che nessun fondamento può avere un'imputazione che poggia su una valutazione di estraneità che sembra essere propria anche del magistrato richiedente.

Passo ora alla richiesta di autorizzazione a procedere. Si legge infatti in questa richiesta, a pagina 8, che la vicenda in cui sono coinvolti Mazzani e Colombo presenta aspetti di maggiore delicatezza rispetto ad altre simili. In particolare debbono essere tenute presenti le seguenti circostanze: a) «gli esborsi a favore di Mazzani si collocano cronologicamente in un periodo successivo alla cessazione del rapporto di lavoro tra Mazzani e Colombo ed anche successivamente al termine del Dicastero Colombo alle Poste»; b) - è sempre la richiesta del magistrato - «alcune delle imputazioni dei vari versamenti sembrano difficilmente riconducibili alla sfera di competenza o di influenza del senatore Colombo»; c) - leggo sempre dalla richiesta del

magistrato - «De Mico ha affermato di non aver mai ricevuto richieste di danaro da parte di Colombo, nè di aver mai effettuato consegne di somme a sue mani o ad altri in sua presenza». Si segnala peraltro sotto questo profilo che le dichiarazioni rese da De Mico al pubblico ministero - questo è molto importante - sul punto non sono del tutto coincidenti con quelle rese dallo stesso De Mico dinanzi alla Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa.

In quest'ultima sede - cioè dinanzi all'Inquirente - De Mico infatti chiama con maggiore determinazione in causa il senatore Colombo. D'altra parte si può anche capire il motivo di questa maggiore determinazione, perchè De Mico pensava di potersi salvare dinanzi all'Inquirente insieme con il senatore Colombo.

Queste richieste, queste note, queste annotazioni sono contenute nella richiesta del magistrato; quindi lo stesso magistrato ritiene che Vittorio Colombo sia estraneo ai fatti che gli sono addebitati. E se è questa la valutazione del magistrato richiedente, signor Presidente, colleghi, resta a questa Assemblea un'unica scelta: votare a favore della proposta della Giunta delle immunità parlamentari per il rigetto dell'autorizzazione richiesta. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

CASOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento è più a titolo personale che come espressione di una volontà di Gruppo, che del resto si è già manifestata in seno alla Commissione.

Ho sentito dire che se gli elementi raccolti a carico del collega Colombo avessero riguardato un qualsiasi cittadino qualsiasi giudice avrebbe iniziato l'azione penale nei confronti di questo cittadino. Io, che ho esaminato gli atti un po' con la mia deformazione professionale di magistrato, sono portato a non condividere tale opinione, anzi mi sarei collocato fra coloro che, se un magistrato si fosse comportato così nei confronti di un privato cittadino (aprendo un procedimento penale sulla base degli elementi risultanti dagli atti), avrebbero espresso un giudizio negativo nei confronti dell'operato di questo magistrato, che sarebbe stato per lo meno incauto ad iniziare un procedimento penale non sulla base di indizi, ma di semplici illazioni, perchè tali sono gli elementi su cui si fonda la richiesta di autorizzazione a procedere. Io credo invece che proprio lo *status* di parlamentare e di *ex* ministro in Vittorino Colombo abbia indotto nei suoi confronti un trattamento particolarmente rigoroso e, vorrei dire, particolarmente persecutorio.

È anche un bene che questa severità e questo rigore siano stati manifestati, perchè è stato possibile - attraverso questa iniziativa - consentire alla Commissione di esaminare compiutamente gli elementi di giudizio emersi a favore e nei confronti di Vittorino Colombo.

Ebbene, proprio questa delibazione ci consente con assoluta tranquillità di coscienza di affermare che nessun giudice avrebbe iniziato un procedimento penale nei confronti di un cittadino raggiunto da meri e soggettivi indizi o - ancor meno che indizi - apparenza di indizi di responsabilità.

È proprio per questo che ho voluto prendere la parola, per esprimere questo giudizio, perchè mi sembra che in una situazione del genere debba prevalere, al di là degli schieramenti politici, la coscienza individuale di ciascuno di noi che non può, per ragioni di questi schieramenti, assumersi la responsabilità morale di «gettare la croce» addosso ad una persona che è sicuramente innocente. Ho voluto intervenire proprio per esprimere un mio personale e responsabile convincimento, ritenendo che sarebbe ingiusto e penalizzante attribuire anche un sospetto di responsabilità nei confronti di una persona a carico della quale non è emerso neppure un vago indizio di colpevolezza. (*Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro*).

GUIZZI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GUIZZI, *relatore*. Signor Presidente, interverrò brevemente poichè ritengo che gli argomenti svolti nella relazione scritta continuino ad avere un loro valore, anche dopo gli interventi dei colleghi svoltisi in quest'Aula.

Il Bollettino delle Giunte e delle Commissioni n. 155 del 19 giugno reca un documento approvato dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere all'unanimità in esito ad una lunga discussione protrattasi per alcune sedute della Giunta medesima in ordine alle questioni poste dall'articolo 68 della Costituzione.

Questo documento, che è detto in maniera assai incisiva «decalogo», fornisce una nuova e più complessiva interpretazione dell'articolo 68 della Costituzione in relazione all'attività della Giunta. In particolare, la Giunta ha affermato il principio per cui la domanda di autorizzazione a procedere debba essere necessariamente valutata sotto il profilo della sussistenza del *fumus persecutionis*, che rappresenta così un «filtro fondamentale» per la decisione delle Camere.

In quest'ottica, tesa ad obiettivizzare al massimo grado i criteri della decisione, il *fumus* non implica necessariamente l'individuazione di ipotesi di persecuzione dolosa dell'inquirente, ma abbraccia anche quei casi in cui la persecutorietà può desumersi (per l'appunto «obiettivamente») dai seguenti elementi: in primo luogo, dalle modalità e dal tempo dell'esercizio dell'azione penale; in secondo luogo, dalla manifesta infondatezza dell'azione.

In entrambe le fattispecie, l'autorizzazione andrebbe negata per tutelare l'autonomia e l'indipendenza delle Camere.

Per quanto attiene, poi, alla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Vittorino Colombo, il tempo e le modalità dell'esercizio dell'azione penale sono fonte, per la maggioranza della Commissione, di gravi perplessità. La richiesta di autorizzazione è infatti intervenuta pressochè a ridosso delle decisioni del Parlamento in seduta comune sullo stesso fatto, finendo col determinare all'esterno anche l'impressione di un unico procedimento.

Inoltre – ed è questa una circostanza essenziale, giacchè attiene alla fondatezza della notizia di reato – la richiesta di autorizzazione a procedere si basa su elementi frammentari, come sostengo nella relazione scritta, senza voler postulare poi un nesso di consequenzialità tra la deliberazione assunta dal Parlamento in seduta comune e la presente decisione del Senato sulla

richiesta di autorizzazione. Va rilevato che l'autorizzazione a procedere non porta, a suo sostegno, alcun elemento o riscontro ulteriore, oltre a quelli già considerati e valutati dal Parlamento in seduta comune.

Sulla base di queste considerazioni e di quelle svolte nella relazione scritta, invito l'Aula a negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Vittorino Colombo. (*Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Vittorino Colombo.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Achilli, Acone, Acquarone, Alberici, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Andriani, Angeloni, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Bertoldi, Bissi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bosco, Bozzello Verole, Brina, Busseti, Butini,

Cabras, Candioto, Cannata, Cappuzzo, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Casoli, Cassola, Chiesura, Chimenti, Cimino, Cisbani, Citaristi, Coco, Coletta, Condorelli, Consoli, Corleone, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fogu, Fontana Alessandro, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Franco, Franza,

Galeotti, Gallo, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone, Imbriaco, Imposimato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Libertini, Lombardi, Longo, Lops, Lotti,

Macis, Maffioletti, Mancina, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Micolini, Misserville, Moltisanti, Montresori, Mora, Moro, Murmura,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato, Orlando,

Pagani, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Petrarra, Petronio, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollice, Pollini, Pontone, Postal, Pozzo, Pulli, Putignano,

Ranalli, Rezzonico, Riva, Rosati, Rubner, Ruffino, Rumor,
Salerno, Salvi, Sanesi, Santalco, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli,
Scivoletto, Senesi, Signorelli, Signori, Sirtori, Spadaccia, Specchia, Spetič,
Spitella, Sposetti,
Tagliamonte, Tani, Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi
Brutti, Toth, Triglia, Tripodi,
Vecchi, Vecchietti, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori,
Vignola, Visconti, Visibelli, Vitale,
Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Bernardi, Falcucci, Giugni, Ianniello, Lipari, Taviani, Vella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Agnelli Arduino, Mezzapesa, Riz, Strik Lievers, Ulianich, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico sulla proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Vittorino Colombo (*Doc. IV, n. 40*):

Senatori votanti	230
Maggioranza	116
Favorevoli	139
Contrari	90
Astenuti	1

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Segue la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Franco per i reati di cui agli articoli 110 e 328 del codice penale; 110 e 437 del codice penale; 110 e 591 del codice penale; 110 del codice penale e 10, 13, 34, 72, 91, 92, 109, 267, 271, 287, 311, 313, 324, 328, 330, 337, 339, 341, 374, 389 del decreto del Presidente della Repubblica n. 547 del 1955; 110 del codice penale e 7, 20, 39 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956 (omissione di atti d'ufficio, omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro, abbandono di persone minori o incapaci, violazione di norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, violazione di norme per l'igiene del lavoro) (*Doc. IV, n. 46*).

Poichè nessuno domanda di parlare e il relatore non intende intervenire, passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Franco.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Achilli, Acone, Acquarone, Alberici, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Andriani, Angeloni, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Bertoldi, Bissi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonalumi, Bonora, Bozzello Verole, Brina, Busseti, Butini,

Cabras, Candioto, Cannata, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Casoli, Chiesura, Chimenti, Cimino, Cisbani, Citaristi, Coletta, Colombo, Condorelli, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Donato, Dujany,

Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Fioret, Fogu, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Franco, Franza,

Galeotti, Gallo, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jervolino Russo,

Lama, Lauria, Leonardi, Lombardi, Longo, Lops, Lotti,

Macis, Maffioletti, Mancina, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Mesoraca, Micolini, Misserville, Moltisanti, Montresori, Mora, Moro, Murmura,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu,

Ongaro Basaglia, Onorato, Orlando,

Pagani, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Petrarra, Petronio, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzol, Poli, Pollini, Pontone, Pozzo, Pulli,

Ranalli, Rezzonico, Riva, Rosati, Rubner, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvi, Sanesi, Santalco, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Signorelli, Signori, Sirtori, Spadaccia, Specchia, Spetič, Spitella, Sposetti,

Tani, Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Visibelli, Vitale,

Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Bernardi, Falcucci, Giugni, Ianniello, Lipari, Taviani, Vella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Agnelli Arduino, Mezzapesa, Riz, Strik Lievers, Ulianich, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Franco (*Doc. IV, n. 46*):

Senatori votanti	211
Maggioranza	106
Favorevoli	132
Contrari	77
Astenuti	2

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Florino, per il reato di cui all'articolo 595, primo, terzo e quarto comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (*Doc. IV, n. 47*). Ha facoltà di parlare il relatore.

BUSSETI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Florino.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Achilli, Acone, Acquarone, Alberici, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Angeloni, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Bausi, Benassi, Beorchia, Bertoldi, Bissi, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonora, Bozzello Verole, Brina, Busseti, Butini,

Cabras, Candioto, Cannata, Cappuzzo, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Casoli, Cavazzuti, Chiesura, Chimenti, Cimino, Cisbani, Citaristi, Coletta, Colombo, Condorelli, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Donato, Dujany,

Emo Capodilista,

Fabrizi, Fabris, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Fioret, Fogu, Fontana Elio, Fontana Walter, Franco, Franza,

Galeotti, Gallo, Garofalo, Genovese, Giacchè, Giacometti, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone, Imbriaco,

Jervolino Russo,

Lama, Lauria, Leonardi, Lombardi, Longo, Lops, Lotti,

Macis, Maffioletti, Mancina, Mancino, Manzini, Margheriti, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Mesoraca, Micolini, Misserville, Moltisanti, Montresori, Mora, Moro, Murmura,

Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu,

Orlando,

Pagani, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Picano, Pieralli, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzol, Poli, Pontone, Postal, Pozzo, Pulli, Putignano,

Ranalli, Rezzonico, Riva, Rosati, Rubner, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvi, Sanesi, Santalco, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Signorelli, Signori, Sirtori, Spadaccia, Spetič, Spitella, Sposetti,

Tani, Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Triglia, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Visibelli, Vitale,

Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Bernardi, Falcucci, Giugni, Ianniello, Lipari, Taviani, Vella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Agnelli Arduino, Mezzapesa, Riz, Strik Lievers, Ulianich, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non

concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Florino (*Doc. IV, n. 47*):

Senatori votanti	204
Maggioranza	103
Favorevoli	182
Contrari	15
Astenuti	7

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Perina, per i reati di cui agli articoli 110 e 324 del codice penale e agli articoli 110, 476 e 61 n. 2 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) (*Doc. IV, n. 48*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

COVI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Perina.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Achilli, Acone, Acquarone, Alberici, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Andriani, Angeloni, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Bertoldi, Bissi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bonora, Bozzello Verole, Brina, Busseti, Butini,

Cabras, Candioto, Cannata, Cappuzzo, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Casoli, Cavazzuti, Chiesura, Chimenti, Cimino, Cisbani, Citaristi, Coletta, Colombo, Condorelli, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Donato, Dujany,

Emo Capodilista,

Fabbi, Fabris, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Fioret, Fogu, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Franco, Franza,

Galeotti, Gallo, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Guizzi, Guzzetti,
 Ianni, Iannone, Imbriaco, Innamorato,
 Jervolino Russo,
 Lama, Lauria, Leonardi, Lombardi, Longo, Lops, Lotti,
 Macis, Maffioletti, Mancina, Mancino, Manzini, Margheriti, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Mesoraca, Micolini, Misserville, Moltisanti, Montresori, Mora, Moro, Murmura,
 Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu,
 Ongaro Basaglia, Onorato, Orlando,
 Pagani, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Petrarra, Petronio, Picano, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pontone, Postal, Pozzo, Pulli, Putignano,
 Ranalli, Rezzonico, Riva, Rosati, Rubner, Ruffino, Rumor,
 Salerno, Salvi, Sanesi, Santalco, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Signorelli, Signori, Sirtori, Spadaccia, Spitella, Sposetti, Tani, Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Triglia, Tripodi,
 Vecchi, Vecchietti, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Visibelli, Vitale,
 Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Bernardi, Falcucci, Giugni, Ianniello, Lipari, Taviani, Vella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Agnelli Arduino, Mezzapesa, Riz, Strik Lievers, Ulianich, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Perina (Doc. IV, n. 48).

Senatori votanti	210
Maggioranza	106
Favorevoli	139
Contrari	70
Astenuti	1

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Azzaretti, per il

reato di cui all'articolo 595, commi primo e terzo, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa) (*Doc. IV, n. 49*).

Poichè nessuno domanda di parlare e il relatore non intende intervenire, passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Azzaretti.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Achilli, Acquarone, Alberici, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Andriani, Angeloni, Arfè, Azzarà,

Baiardi, Barca, Bausi, Benassi, Beorchia, Bertoldi, Bissi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonora, Bozzello Verole, Brina, Busseti, Butini,

Cabras, Candioto, Cannata, Cappuzzo, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Casoli, Cavazzuti, Chiesa, Chimentì, Cimino, Citaristi, Coletta, Colombo, Condorelli, Correnti, Cortese, Cossutta, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Donato, Dujany,

Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Fioret, Fogu, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Franco, Franza,

Galeotti, Gallo, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone, Imbriaco, Innamorato,

Jervolino Russo,

Kessler,

Lama, Lauria, Leonardi, Lombardi, Lops, Lotti,

Macis, Mancina, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Mariotti, Marniga, Mazzola, Melotto, Mesoraca, Micolini, Misserville, Moltisanti, Montresori, Mora, Moro, Murmura,

Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu,

Ongaro Basaglia, Onorato, Orlando,

Pagani, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Picano, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollice, Pontone, Postal, Pozzo, Pulli, Putignano,

Ranalli, Rezzonico, Riva, Rosati, Rubner, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvi, Sanesi, Santalco, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Signorelli, Signori, Sirtori, Spadaccia, Spetič, Spitella, Sposetti,

Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Toth, Triglia, Tripodi, Vecchi, Vecchietti, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Visibelli, Vitale, Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Bernardi, Falcucci, Giugni, Ianniello, Lipari, Taviani, Vella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Agnelli Arduino, Mezzapesa, Riz, Strik Lievers, Ulianich, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Azzaretti (*Doc. IV, n. 49*).

Senatori votanti	207
Maggioranza	104
Favorevoli	166
Contrari	33
Astenuti	8

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Spadaccia, per i reati di cui agli articoli 110, 416, primo periodo e capoversi secondo ed ultimo, del codice penale e agli articoli 81, capoverso, 110, 112, numeri 1 e 2, 118, primo capoverso, 546 e 555 del codice penale (associazione per delinquere, aborto di donna consenziente) (*Doc. IV, n. 50*).

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, chiedo ai colleghi qualche minuto di pazienza.

Io ho già chiesto alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e intendo chiedere di nuovo qui alla Assemblea del Senato della Repubblica che sia concessa l'autorizzazione a procedere nei miei confronti per il reato, che ormai risale a ben 14 anni fa, di associazione per delinquere organizzato dal CISA e dal mio partito e di procurato aborto.

Devo riconoscere al relatore Correnti e alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che, a differenza di quanto ha fatto nella precedente

legislatura la Camera dei deputati, è stata cancellata la ridicola motivazione per la quale io sarei oggetto di una sorta di *fumus persecutionis* da parte dei magistrati di Firenze. Se a questi magistrati imputo qualcosa è il fatto di non aver voluto, proprio nel senso letterale del termine, «perseguire» quello che non so se per la legge, ma certo per la giurisprudenza fiorentina, resta un reato.

Nell'VIII legislatura ero senatore della Repubblica e non fu presentata nei miei confronti richiesta di autorizzazione a procedere. Poi venni a scoprire che, pur essendo io, se non il principale, certamente uno dei principali imputati e certamente il primo arrestato politico di quel processo, non era stata fatta nei miei confronti citazione in giudizio: ero stato espulso da quel processo, ero stato dimenticato, quindi non si può dire che in quella legislatura io sia stato perseguito.

Nella legislatura successiva, dopo la negazione dell'autorizzazione a procedere da parte della Camera, mi sono dimesso da deputato e per un certo periodo sono stato un normale cittadino e non si è proceduto nei miei confronti.

Ci sono stati altri coimputati; ricordo, per esempio, che Adele Faccio, durante tutta la precedente legislatura, non è stata parlamentare, ma non si è proceduto nei suoi confronti. Allo stesso modo Emma Bonino attualmente non è parlamentare nè italiana nè europea, ma non si è proceduto nei suoi confronti.

Mi pare quindi chiaro che non c'è nessuna volontà di fare questo processo e non c'è nessuna volontà di perseguire; un *fumus persecutionis* in questo caso chiaramente non esiste.

Sono grato al senatore Correnti e alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari perchè la Giunta, senza mascherarsi dietro il *fumus persecutionis*, esprime una valutazione politica: afferma la Giunta che è intervenuta la legge sull'aborto e, anche con i limiti da questa previsti, l'episodio non costituisce più reato; non essendovi più un reato, il processo non si ha da fare.

La tesi è seria, anche perchè giustamente si afferma che, nel periodo in cui i reati sono stati commessi, non si potevano fare aborti nelle strutture pubbliche e quindi non si può invocare l'attuale legge per punire oggi un reato che comunque in quella situazione veniva commesso in determinate condizioni. Io però vorrei che questa tesi fosse ribadita dalla magistratura italiana. Perchè a questo punto, o il Parlamento stabilisce questo principio in una legge di interpretazione autentica della normativa vigente, oppure è la giurisprudenza costituzionale o ordinaria che deve sancirlo. Personalmente trovo molto singolare e molto strano che si continui ad agire per questo processo, senza però farlo.

Devo fare una unica correzione alla tesi sostenuta nella relazione del senatore Correnti. Sembra quasi che io sia stato imputato di una sorta di reato di opinione. No, devo riconoscere ai magistrati di Firenze (fra di essi c'era Padoin che oggi è scomparso e che allora era procuratore della Repubblica e c'era il magistrato Casini che spiccò materialmente il mandato d'arresto nei miei confronti, insieme al magistrato Cariti) di avermi arrestato e di aver proceduto nei miei confronti soltanto dopo che avevo dichiarato pubblicamente che, come segretario del Partito radicale, avevo organizzato materialmente insieme al CISA i consultori e gli ambulatori in cui si praticavano gli aborti. Era un atto doloroso e grave di disobbedienza civile, che ritenevamo di dover attuare nei confronti di una legge ingiusta che la

coscienza popolare chiedeva ormai fosse modificata. Nessun reato di pensiero, quindi, anzi, al contrario!

Dopo la libertà provvisoria, sono stato in carcere perchè l'allora sostituto procuratore, attualmente deputato Casini mi diceva che dovevo impegnarmi a non proseguire la disobbedienza civile e io gli rispondevo che il Partito radicale lo avrebbe fatto soltanto il giorno in cui fosse stata approvata una diversa legge della Repubblica italiana. Prima attraverso alcuni articoli e dichiarazioni alla stampa, poi come imputato negli interrogatori, chiedo che lo Stato andasse fino in fondo e applicasse le proprie leggi affinché, attraverso l'applicazione di quella legge ingiusta, potesse aprirsi la strada della riforma che poi, prima con l'iniziativa del *referendum* e poi con il dibattito parlamentare su una proposta molto limitativa di cui paghiamo tutti oggi le conseguenze, in effetti si è realizzata.

Voglio dire qui che ho sempre rifiutato di essere considerato un abortista. Qualche anno prima andai in piazza San Pietro come militante radicale, e insieme anche ad altre persone non della mia stessa fede politica, a dire «sì alla contraccezione, no all'aborto» ed era il periodo del grande dibattito, anche teologico, sulla «*Humanæ Vitæ*». Ma non si poteva continuare a ignorare il fenomeno di centinaia e centinaia di migliaia di aborti clandestini operati nel nostro paese, che soltanto l'ipocrisia giuridica, politica e giudiziaria poteva rimuovere e dimenticare.

Presidenza del vice presidente LAMA

(Segue SPADACCIA). Da una parte vi era una legge punitiva e dall'altra lo Stato che lasciava correre. Allora io vorrei che questo processo si facesse e che il Parlamento, rompendo le consuetudini della negazione delle autorizzazioni a procedere, che massicciamente e un po' automaticamente continuiamo a votare, non si rendesse complice di simili andazzi e abitudini giudiziarie, per cui i processi rimangono sulla carta e poi si trovano gli alibi per rimandarli di anno in anno, fino a raggiungere la cifra iperbolica di 14 anni dalla commissione del reato.

Chiedo pertanto al Senato della Repubblica di voler concedere l'autorizzazione a procedere respingendo le considerazioni, sotto certi aspetti anche nuove, avanzate dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista, dalla sinistra e dal centro-sinistra*).

GAROFALO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAROFALO. Signor Presidente, il senatore Spadaccia ha ripreso in Aula, con la consueta perizia dialettica e con forte tensione politica, il ragionamento e le valutazioni che lo avevano già portato a richiedere alla Giunta delle elezioni e delle immunità una decisione favorevole alla concessione della autorizzazione a procedere.

Credo che dobbiamo apprezzare i motivi e le ragioni di comportamento e di rigore che hanno sostenuto in quella sede e che sostengono in questa il

discorso del senatore Spadaccia, così come credo non debbano sfuggirci le ragioni anche di rilancio di una limpida battaglia politica in difesa di principi che oggi sono legge dello Stato, ma che vengono attaccati e messi in discussione. Tutto ciò, tuttavia, non può e non deve cambiare la base di valutazione, il terreno sul quale ha deciso la Giunta e adesso deve decidere l'Aula.

Noi abbiamo avuto, come è scritto nella relazione e come ha ricordato poco fa il senatore Spadaccia, un pronunciamento dell'altro ramo del Parlamento nella precedente legislatura sulla stessa questione, che ha respinto la richiesta di autorizzazione a procedere. È stato anche ricordato che vi è stata una sostanziale inerzia da parte del magistrato nel momento in cui - non essendo il senatore Spadaccia parlamentare - una iniziativa poteva essere portata avanti senza alcun impedimento.

Sono fatti che contano, anche se naturalmente questi fatti non avrebbero impedito una valutazione diversa ed autonoma della Giunta rispetto alla decisione dell'altro ramo del Parlamento. Ma ciò che è decisivo e che rappresenta un elemento in più, giustamente sottolineato nella relazione, è il fatto che i reati per i quali si chiede l'autorizzazione non sono più reati, ma sono diritti garantiti nei limiti stabiliti dalla legge n. 194 del 1978.

Noi siamo quindi favorevoli ad accogliere la proposta della Giunta e pensiamo che la stessa, se approvata dall'Aula, possa contribuire a chiudere definitivamente una vicenda che ormai va chiusa. È in questo senso che chiediamo all'Aula di decidere. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MISSERVILLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISSERVILLE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono indotto ad intervenire dal tono nobile e per molti versi coraggioso con cui il senatore Spadaccia ha compiuto in quest'Aula un gesto inconsueto, cioè quello di chiedere l'autorizzazione a procedere a proprio carico, intendendo evidenziare attraverso il suo atteggiamento la crisi e il malessere profondo che agitano la giustizia, soprattutto la giustizia fiorentina. Rispetto moltissimo il senatore Spadaccia e ne apprezzo il coraggio civile, dal momento che è uno di quei personaggi che pagano in prima persona e mantengono fede alle proprie idee. Tuttavia avrei gradito che la sua denuncia della situazione di malessere della magistratura fiorentina si fosse estesa a qualche altro settore e a qualche altro magistrato. Infatti è ben vero che questo processo ha assunto tempi biblici; è ben vero che si è verificato l'assurdo di imputati espulsi dalla procedura senza che avessero alcun merito o alcuna differente posizione, ma è altrettanto vero che per altri più gravi processi, che sono costati non qualche mese, bensì anni di reclusione e condanne all'ergastolo, si è dovuto attendere il pronunciamento della Corte di cassazione perché l'operato della magistratura fiorentina venisse messo nel giusto risalto e venisse denunciata chiaramente la violazione sistematica e continuata della legittimità costituzionale da parte di questo organo giudiziario.

Quindi intendo sottolineare in questa occasione, ponendo la mia affermazione all'attenzione del Parlamento e soprattutto del Senato, che si onora di avere un rappresentante coraggioso come il senatore Spadaccia, che quando si assumono dei toni di denuncia verso un settore, sarebbe

opportuno, sarebbe giusto ed in qualche senso assai più nobile se questi toni di denuncia si estendessero alla crisi generale del settore di cui si parla. In relazione a questa osservazione, con la quale ho colto il pretesto per denunciare una situazione di illegittimità e di ingiustizia obiettiva che si perpetua da anni presso l'autorità giudiziaria di Firenze, respingiamo la nobilissima richiesta del senatore Spadaccia di affrontare l'autorità giudiziaria e votiamo per il diniego dell'autorizzazione a procedere, che mi pare sia stato unanimemente adottato dalla Giunta.

Aggiungo una notazione: se questi gesti debbono essere atti di coraggio e di denuncia, vanno rivolti in tutte le direzioni e soprattutto verso i casi di eccezionale gravità denunciati in passato e nel presente. Infatti i perseguitati in questa nostra felice Repubblica patria del diritto sono numerosi e non appartengono soltanto ad un tempo remoto, ma anche al tempo attuale. Ne abbiamo ripetuti esempi; vogliamo denunciare con fermezza anche in questa sede che fatti del genere non possono più ripetersi e che comportamenti persecutori non possono più essere tollerati da una nazione che si dice civile e culla del diritto. (*Applausi dalla destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

CORRENTI, *relatore*. Vorrei svolgere una brevissima considerazione. Il desiderio manifestato e ribadito in questa sede dal senatore Spadaccia, per quanto commendevole, non era assolutamente vincolante per il parere della Giunta e certamente non può esserlo per questa Assemblea, la quale deve compiere una valutazione che prescinde totalmente da questo desiderio - ripeto - per quanto commendevole.

Devo poi osservare che si era ravvisato - come si dice - un *fumus persecutionis* in questo *jus superveniens*, nel senso che l'articolo 2 del codice penale è decisamente *tranchant* rispetto al problema che ci occupa. Oggi quel fatto per il quale un tempo si procedeva non è più reato. Non si capisce in virtù di quale oscuramento giuridico noi potremmo pervenire a diversa decisione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Spadaccia.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Achilli, Acone, Acquarone, Alberici, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Angeloni, Arfè, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonora, Bozzello Verole, Brina, Busseti, Butini,

Cabras, Cardinale, Carli, Carta, Casadei Lucchi, Casoli, Cassola, Cavazzuti, Chiesa, Cimino, Coletta, Colombo, Condorelli, Consoli, Corleone, Correnti, Cortese, Covello, Covi, Crocetta, Cuminetti,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Donato,

Emo Capodilista,

Fabbri, Fabris, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrara Pietro, Fioret, Fogu, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Franco, Franza,

Galeotti, Gallo, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone, Imbriaco, Imposimato, Innamorato, Kessler,

Lauria, Leonardi, Lombardi, Longo, Lops, Lotti,

Macis, Maffioletti, Mancia, Mancino, Manieri, Manzini,

Margheriti, Mariotti, Mazzola, Melotto, Mesoraca, Micolini, Montresori, Mora, Moro, Murmura,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Ongaro Basaglia, Onorato,

Pagani, Parisi, Pasquino, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrarra, Petronio, Picano, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollice, Pontone, Postal, Pozzo, Pulli,

Ranalli, Riva, Rosati, Rubner, Ruffinó, Rumor,

Salvi, Sanesi, Santalco, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scevarolli, Scivoletto, Senesi, Sirtori, Spadaccia, Spitella, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Triglia, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Visibelli, Vitale, Volponi,

Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Bernardi, Falcucci, Giugni, Ianniello, Lipari, Taviani, Vella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Agnelli Arduino, Mezzapesa, Riz, Strik Lievers, Ulianich, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non

concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Spadaccia (*Doc. IV, n. 50*):

Senatori votanti	197
Maggioranza	99
Favorevoli	159
Contrari	27
Astenuti	11

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Covello, per i reati di cui all'articolo 20, lettere *b*) e *c*), della legge 28 febbraio 1985, n. 47, e agli articoli 3, 17, 18 e 20 della legge 2 febbraio 1974, n. 64 (violazione di norme in materia urbanistico-edilizia e in materia di costruzioni nelle zone sismiche) (*Doc. IV, n. 51*).

COVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella consapevolezza della mia assoluta estraneità all'illecito erroneamente ascrittomi ed esprimendo incondizionata fiducia nel giudizio finale della magistratura, domando all'Assemblea di votare a favore dell'autorizzazione a procedere richiesta nei miei confronti dal pretore di Belvedere Marittimo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

MACIS, *f.f. relatore*. Non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Covello.

Onorevoli colleghi, questo breve intervallo tra le votazioni ha una spiegazione diversa da quella che finora abbiamo ritenuto valida. L'intervallo fra una votazione e l'altra ha una motivazione tecnica che non dipende dalla vetustà del sistema.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Achilli, Acone, Acquarone, Alberici, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Angeloni, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonora, Bozzello Verole, Brina, Busseti, Butini,

Cabras, Cannata, Cardinale, Carli, Carlotto, Casadei Lucchi, Casoli, Cavazzuti, Chiesura, Cimino, Coletta, Colombo, Condorelli, Consoli, Corleo-
ne, Correnti, Cortese, Covi, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Donato, Dujany,

Emo Capodilista,

Fabris, Favilla, Ferraguti, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fogu, Fontana Elio, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Franco, Franza,

Galeotti, Gallo, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Kessler,

Ianni, Iannone, Imbriaco, Imposimato, Innamorato,

Lauria, Leonardi, Lombardi, Longo, Lops, Lotti,

Macis, Maffioletti, Mancino, Manieri, Manzini, Mariotti, Mazzola, Melotto, Mesoraca, Micolini, Misserville, Moltisanti, Montresori, Mora, Moro, Murmura,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Onorato, Orlando,

Pagani, Parisi, Pasquino, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrarra, Petronio, Picano, Pierri, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pollice, Pontone, Postal, Pozzo, Pulli,

Ranalli, Riva, Rosati, Rubner, Ruffino, Rumor,

Salerno, Salvi, Sanesi, Santalco, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Sirtori, Spadaccia, Spitezza, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Triglia, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Vitale, Visibelli, Volponi,

Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Bernardi, Falcucci, Giugni, Ianniello, Lipari, Taviani, Vella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Agnelli Arduino, Mezzapesa, Riz, Strik Lievers, Ulianich, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di concedere

l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Covello (*Doc. IV, n. 51*).

Senatori votanti	198
Maggioranza	100
Favorevoli	96
Contrari	98
Astenuti	4

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Pulli, per i reati di cui agli articoli 110 e 324 del codice penale e agli articoli 110 e 479 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio, falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici) (*Doc. IV, n. 52*).

Ha facoltà di parlare il relatore.

COVI, *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pulli.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Achilli, Acone, Acquarone, Alberici, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Angeloni, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Barca, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonora, Brina, Busseti, Butini,

Cabras, Cannata, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Casoli, Cavazzuti, Chiesura, Chimenti, Cimino, Coletta, Colombo, Condorelli, Consoli, Corleone, Correnti, Cortese, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Osso, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Donato, Dujany,

Elia, Emo Capodilista,

Fabris, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fogu, Fontana Elio, Fontana Walter, Franco, Franza,

Galeotti, Gallo, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Grassi Bertazzi, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone, Imbriaco, Imposimato, Innamorato,
 Kessler,
 Lauria, Leonardi, Longo, Lops, Lotti,
 Macis, Maffioletti, Mancino, Manieri, Manzini, Margheriti, Mariotti,
 Mazzola, Melotto, Mesoraca, Micolini, Misserville, Moltisanti, Montresori,
 Mora, Moro, Murmura,
 Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nieddu, Nocchi,
 Onorato, Orlando,
 Pagani, Parisi, Pasquino, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini,
 Petrarà, Petronio, Picano, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pizzol, Poli, Pontone,
 Postal, Pozzo, Pulli,
 Ranalli, Riva, Rosati, Rubner, Ruffino, Rumor,
 Salerno, Salvi, Sanesi, Santalco, Saporito, Sartori, Scardaoni, Scivoletto,
 Senesi, Sirtori, Spadaccia, Spetič, Spitella, Sposetti,
 Tagliamonte, Tani, Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi
 Brutti, Toth, Triglia, Tripodi,
 Vecchi, Vecchietti, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori,
 Vignola, Visconti, Visibelli, Vitale, Volponi,
 Zaccagnini, Zangara, Zecchino, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Bernardi, Falcucci, Giugni, Ianniello, Lipari, Taviani, Vella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Agnelli Arduino, Mezzapesa, Riz, Strik Lievers, Ulianich, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pulli (*Doc. IV, n. 52*).

Senatori votanti	201
Maggioranza	101
Favorevoli	85
Contrari	107
Astenuti	9

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Franco per il reato di cui agli articoli 110 e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) (*Doc. IV, n. 53*).

MISSERVILLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISSERVILLE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dispiace di dover disturbare la maestà del Senato per un'autorizzazione a procedere che proviene da un ufficio giudiziario minore, la pretura di Reggio Calabria, e che riguarda un reato del quale nessuno di noi sente più la necessità nella struttura penale italiana: il reato di abuso di atti d'ufficio, che sarebbe costituito dal fatto che il senatore Franco, facendo parte del comitato di gestione di un'unità sanitaria locale, su parere degli organi tecnici che avevano il dovere di predisporre i presupposti della deliberazione, ha deciso, insieme ai componenti di questo comitato, il trasferimento di due medici, a loro domanda, da un'unità sanitaria locale ad un'altra.

Si dice da parte del magistrato che questo fatto, poichè la deliberazione è stata annullata dal CO.RE.CO, automaticamente comporta la configurabilità del reato di interesse in atti d'ufficio che, come è noto, è costituito da un comportamento non perfettamente aderente alle norme di legge e all'intento specifico di favorire persone determinate.

Si dà il caso che quello stesso comitato di gestione, con componenti diversi, abbia successivamente trasferito, con la medesima delibera ripetuta e riprodotta puntualmente, gli stessi medici ad altra unità sanitaria locale e che questa delibera sia passata all'approvazione del CO.RE.CO. lasciando il pretore di Reggio Calabria nella più assoluta indifferenza.

Io ritengo che, al di là del parere della Commissione, che in maniera molto fiscale e direi sostanzialmente ingiusta ha trattato questa fattispecie, si possa denegare l'autorizzazione a procedere sulla constatazione dell'infondatezza assoluta dell'accusa. Infatti l'accusa, così come è strutturata, così come è architettata, avrebbe dovuto vedere in prima linea tra gli imputati quei funzionari che avevano preparato la deliberazione e che avevano dato per esistenti i presupposti di fatto sulla base dei quali è stato deciso il trasferimento dei medici da una unità sanitaria locale ad un'altra, con un'ulteriore aggiunta che chiarisce ancora meglio l'infondatezza di questa costruzione di addebito: se i presupposti di fatto erano stati falsamente asseriti dal comitato di gestione, il reato preliminare che bisognava contestare, a presupposto dell'abuso in atti d'ufficio, doveva essere quello di falso ideologico, perchè se questa delibera avesse avuto veramente un presupposto di fatto dichiaratamente falso ed il comitato di gestione l'avesse fatto scientemente proprio, l'accusa sarebbe stata più qualificata e più qualificante sotto l'aspetto giuridico nella indicazione che vi ho dato.

Il fatto che non sia stata sollevata questa accusa significa che il comportamento del comitato di gestione è stato ritenuto al massimo colposo, il che fa cadere l'ipotesi di un abuso in atti d'ufficio il cui fine specifico - come vi ho finora illustrato - è costituito dal favoreggiamento di alcune persone.

È proprio nella costruzione di questo tipo di accusa, di questo procedimento penale che si identifica e si vede quel *fumus persecutionis* di cui ha parlato in sede di Giunta il senatore Franco e che risale ad una lunga, annosa battaglia tra questo esponente parlamentare coraggioso e vivace in difesa della sua terra e una magistratura che guarda all'elemento formale più

che all'elemento sostanziale, che crea inconsistenti processi di pretura a carico di parlamentari e che, invece, non mette mano a situazioni di ben altra gravità, di ben altra importanza e di ben altra rilevanza politica, morale e civile.

Quindi chiedo alla coscienza, al buonsenso e soprattutto alla sensibilità giuridica di questa Assemblea di non avallare con una autorizzazione a procedere un'accusa che, dal punto di vista sostanziale, è palesemente infondata e che, così come è costruita, è tale da meritare il rigetto per inconsistenza, comportando conseguentemente, nella sua stessa struttura e costruzione, un *fumus persecutionis* che è chiaro nello sforzo interpretativo che il magistrato ha dovuto fare, in contraddizione con gli atti, per costruire questo castello accusatorio di cui noi chiediamo al Parlamento di voler fare rapidamente giustizia.

Poichè la Giunta a maggioranza ha deliberato di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere, chiedo ai colleghi senatori, sulla scorta di queste considerazioni che non sono minori, di voler votare negativamente, denegando l'autorizzazione a procedere per questo nostro coraggioso, illustre e valente collega. (*Applausi dalla destra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

ONORATO, *relatore*. Vorrei solo far presente che il collega Misserville ha dimenticato di dire che il trasferimento dei due medici pediatri da una unità sanitaria locale all'altra, ritenuto illegittimo dal CO.RE.CO., era stato ritenuto tale perchè nella unità sanitaria locale di trasferimento non c'erano i posti in organico corrispondenti. Per questa ragione uno dei componenti il comitato di gestione della unità sanitaria locale aveva votato contro.

Successivamente invece altre delibere non sono state contestate evidentemente perchè i posti in organico a quel punto c'erano; questa è l'illegittimità che concretizza anche - a mio avviso - la fattispecie di abuso innominato in atti d'ufficio. Questa è la ragione sostanziale illustrata nella relazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

MISSERVILLE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MISSERVILLE. Signor Presidente, prendo la parola per dichiarazione di voto, ma evidentemente in contraddittorio intellettuale con il collega Onorato, il quale non ha risposto al mio principale appunto sulla costruzione dell'accusa. Se l'accusa partiva dal presupposto che non esistessero posti nella unità sanitaria locale di arrivo e che questa mancanza fosse stata dolosamente trasformata e mutata in contrario nel corso e nel corpo della deliberazione, l'accusa doveva essere quella di falso ideologico che è prodromica rispetto all'accusa di abuso in atti di ufficio. È proprio nella mancanza di questa logica accusatoria che risiedono l'infondatezza dell'accusa e conseguentemente e automaticamente il *fumus persecutionis* nei confronti del senatore Franco.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Franco.

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Acone, Alberici, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Angeloni, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonora, Brina, Busseti, Butini,

Cannata, Cappelli, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Casoli, Cavazzuti, Chiesura, Chimenti, Cimino, Cisbani, Coletta, Colombo, Condorelli, Corleone, Correnti, Cortese, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, Dell'Ossò, De Rosa, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Dujany,

Emo Capodilista,

Fabris, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Franco, Franza,

Galeotti, Gallo, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone,

Kessler,

Lauria, Leonardi, Lombardi, Longo, Lops, Lotti,

Macis, Maffioletti, Manieri, Manzini, Margheriti, Mazzola, Mesoraca, Misserville, Moltisanti, Montresori, Mora, Moro, Murmura,

Nebbia, Nepi, Neri, Nieddu, Nocchi,

Onorato, Orlando,

Pagani, Parisi, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrarra, Pierri, Pinna, Pinto, Poli, Pollice, Pontone, Postal, Pozzo, Pulli,

Ranalli, Riva, Rosati, Rubner, Ruffino, Rumor,

Salerno, Sanesi, Santalco, Sartori, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Signorelli, Signori, Sirtori, Spadaccia, Specchia, Spetič, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Visibelli, Vitale,

Zangara, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Bernardi, Falcucci, Giugni, Ianniello, Lipari, Taviani, Vella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Agnelli Arduino, Mezzapesa, Riz, Strik Lievers, Ulianich, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Franco (Doc. IV, n. 53)

Senatori votanti	182
Maggioranza	92
Favorevoli	84
Contrari	90
Astenuti	8

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Vi sono debitore, onorevoli colleghi, di un chiarimento a proposito dei ritardi nelle votazioni. Non si tratta di riscaldamento della macchina. La ragione è un'altra: con questo tipo di votazione la macchina deve non solo registrare i numeri, ma anche stampare i nomi dei senatori votanti. Per questo, devono passare 40 secondi tra una votazione e l'altra. D'altra parte, 40 secondi per registrare 300 nomi, tutto sommato, non sono poi un gran che.

Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione e procedere in giudizio avanzata nei confronti del senatore Chiaromonte, per il reato di cui all'articolo 595 capoverso del codice penale (diffamazione) (Doc. IV, n. 56).

CORRENTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORRENTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo preso atto, come Gruppo prima e come Giunta poi, della vibrata richiesta del senatore Chiaromonte che fosse concessa questa autorizzazione a procedere. A noi, francamente, dispiace molto dover dissentire e non potergli dare l'occasione di esercitare quella *exceptio veritatis* che così sentitamente avrebbe voluto esercitare. Non possiamo tuttavia essere in contraddizione con noi stessi denegando una tesi poco fa espressa nei confronti di analogo desiderio del senatore Spadaccia per una ragione di Gruppo e, se si vuole, di partito, aggravata in questo frangente dal particolarissimo ruolo che il senatore Chiaromonte riveste non solo come componente *inter pares* di questo consesso, ma anche come Presidente di quella delicatissima Commissione che è la Commissione antimafia.

Concedendo l'autorizzazione a procedere, a quale vicissitudine giudiziale, daremmo luogo. Che in sede di legittimo esercizio della *exceptio veritatis* necessariamente il senatore Chiaromonte dovrebbe o potrebbe portare

argomentazioni che gli derivano, quanto meno come conoscenza, da questo suo ruolo. Non possiamo consentire, neppure al più caro dei nostri compagni, una libertà che sia pregiudizievole dell'altrui diritto.

Dunque, l'interesse peculiare di questo consesso a denegare l'autorizzazione a procedere per le ragioni per le quali, in termini di reati di pensiero, sempre ci si indirizza in questo senso, rafforza ulteriormente il nostro convincimento. Crediamo quindi, a malincuore, che si debba negare l'autorizzazione a procedere in giudizio. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Chiaromonte.

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Acone, Alberici, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Angeloni, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonora, Brina, Butini,

Cannata, Cappelli, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Casoli, Cavazzuti, Chiesura, Cimino, Cisbani, Coletta, Colombo, Condorelli, Corleone, Correnti, Cortese, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Dujany,

Emo Capodilista,

Fabris, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Franco, Franza,

Galeotti, Gallo, Garofalo, Gerosa, Giacchè, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Iannone,

Leonardi, Lombardi, Longo, Lops, Lotti,

Macis, Maffioletti, Manieri, Manzini, Margheriti, Mazzola, Melotto, Mesoraca, Misserville, Montresori, Moro, Murmura,

Natali, Nebbia, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Onorato, Orlando,

Pagani, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Poli, Pollice, Pulli,

Ranalli, Riva, Rosati, Rubner, Rumor,

Sanesi, Santalco, Sartori, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Signori, Sirtori, Spadaccia, Spetič, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Tossi Brutti, Toth, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Ventre, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori,
Vignola, Visconti, Vitale, Volponi,
Zangara, Zecchino, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Bernardi, Falcucci, Giugni, Ianniello, Lipari, Taviani, Vella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Agnelli Arduino, Mezzapesa, Riz, Strik Lievers, Ulianich, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Chiaromonte (*Doc. IV, n. 56*).

Senatori votanti	167
Maggioranza	84
Favorevoli	128
Contrari	31
Astenuti	8

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame di quattro domande di autorizzazione a procedere in giudizio avanzate nei confronti del senatore Pollice, per il reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, 61 n. 10 del codice penale, e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47. (*Doc. IV, n. 57; Doc. IV, n. 58; Doc. IV, n. 59; Doc. IV, n. 60*).

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, solo un breve intervento a proposito delle quattro autorizzazioni a procedere che mi riguardano.

Si tratta di quattro autorizzazioni a procedere riguardanti un solo fatto.

Si tratta del tribunale di Fermo che ravvisa gli estremi del reato di diffamazione in una mia denuncia di un malcostume generale che ha preso piede nel tribunale stesso.

Le motivazioni che il relatore Casoli ha illustrato nella sua relazione sono tali per cui sarebbe valsa la pena di concedere l'autorizzazione a procedere. Infatti, il relatore Casoli, nella sua qualità di rappresentante della

Giunta, è fin troppo esplicito nelle sue dichiarazioni; cito soltanto una frase: «Tuttavia non può negarsi che i pur leciti e consentiti rapporti dovevano indurre i magistrati, specialmente in un ambiente di limitate dimensioni come quello di Fermo in cui esplicavano le loro funzioni, ad astenersi dal compiere le loro attività in processi che riguardavano le persone con le quali intrattenevano rapporti caratterizzati dalla non totale indifferenza». Io, con un viatico di questo genere, posso affrontare qualsiasi tribunale, signor Presidente! Ecco perchè le motivazioni con le quali il collega Casoli chiede il non rinvio, le considero estremamente positive e, come ho scritto nella mia relazione, varrebbe la pena di affrontare il giudizio, anche se si tratta di diffamazione a mezzo stampa. (*Applausi del senatore Nebbia. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, e il relatore non intende intervenire, passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pollice (*Doc. IV, n. 57*).

(*Segue la votazione*).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Àcone, Acquarone, Alberici, Aliverti, Amabile, Andò, Angeloni, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonora, Brina, Busseti, Butini,

Cappelli, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Casoli, Cavazzuti, Chiesura, Chimenti, Cimino, Cisbani, Coletta, Colombo, Condorelli, Corleone, Correnti, Cortese, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Dujany,

Emo Capodilista,

Fabris, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Franza,

Galeotti, Gallo, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Granelli, Graziani, Greco, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone,

Lauria, Leonardi, Lombardi, Longo, Lops, Lotti,

Macis, Maffioletti, Manzini, Margheriti, Marniga, Mazzola, Melotto, Mesoraca, Montresori, Moro, Murmura,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Onorato,

Pagani, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Poli, Pollice, Pulli, Ranalli, Riva, Rosati, Rubner, Rumor, Sanesi, Santalco, Sartori, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Signori, Sirtori, Spadaccia, Spetič, Sposetti, Tagliamonte, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Toth, Tripodi, Vecchi, Vecchietti, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Vitale, Volponi, Zangara, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Bernardi, Falcucci, Giugni, Ianniello, Lipari, Taviani, Vella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Agnelli Arduino, Mezzapesa, Riz, Strik Lievers, Ulianich, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pollice (*Doc. IV, n. 57*).

Senatori votanti	163
Maggioranza	82
Favorevoli	141
Contrari	19
Astenuti	3

Il Senato approva.

Vorrei invitare i senatori, se possibile, a non lasciare l'Aula per le prossime quattro ultime votazioni. È una raccomandazione che è ispirata, naturalmente, al fine di risolvere finalmente problemi che da lungo tempo giacevano davanti all'Assemblea.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pollice (*Doc. IV, n. 58*).

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Acone, Acquarone, Alberici, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Angeloni, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonora, Brina, Busseti, Butini,

Cappelli, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Casoli, Cavazzuti, Chiesura, Chimenti, Cimino, Cisbani, Coletta, Colombo, Condorelli, Corleo-
ne, Correnti, Cortese, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Dujany,

Emo Capodilista,

Fabris, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Fioret, Fontana Alessandro, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Franza,

Galeotti, Gallo, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Granelli, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone,

Lauria, Leonardi, Lombardi, Longo, Lops, Lotti,

Macis, Maffioletti, Manzini, Margheriti, Marniga, Mazzola, Melotto, Mesoraca, Montresori, Moro, Murmura,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Onorato,

Pagani, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrara, Petronio, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Poli, Pollice, Pulli,

Ranalli, Riva, Rosati, Rubner, Rumor,

Sanesi, Santalco, Sartori, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Signori, Sirtori, Spadaccia, Spetič, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Toth, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola,

Visconti, Vitale, Volponi,

Zangara, Zuffa.

Sono in congedo i senatori:

Bernardi, Falcucci, Giugni, Ianniello, Lipari, Taviani, Vella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Agnelli Arduino, Mezzapesa, Riz, Strik Lievers, Ulianich, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pollice (*Doc. IV, n. 58*).

Senatori votanti	166
Maggioranza	84
Favorevoli	140
Contrari	20
Astenuti	6

Il Senato approva.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pollice (*Doc. IV, n. 59*).

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Achilli, Acone, Acquarone, Alberici, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Angeloni, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio, Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonora, Brina, Busseti, Butini,

Cannata, Cappelli, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Casoli, Cavazzuti, Chiesura, Chimenti, Cimino, Cisbani, Coletta, Colombo, Condorelli, Corleone, Correnti, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Dujany,

Emo Capodilista,

Fabris, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fontana Alessandro, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Franza,

Galeotti, Gallo, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacobuzzo, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone,

Lauria, Leonardi, Lombardi, Longo, Lops,

Macis, Maffioletti, Manzini, Margheriti, Marniga, Mazzola, Melotto, Mesoraca, Montresori, Moro, Murmura,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,

Onorato, Orlando,

Pagani, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrarra, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Poli, Pollice, Pulli,

Ranalli, Rigo, Rosati, Rubner, Rumor,

Sanesi, Santalco, Sartori, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Signori, Sirtori, Spadaccia, Spetič, Sposetti,

Tagliamonte, Tani, Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Toth, Tripodi,

Vecchi, Vecchietti, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Vitale, Volponi,

Zangara.

Sono in congedo i senatori:

Bernardi, Falcucci, Giugni, Ianniello, Lipari, Taviani, Vella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Agnelli Arduino, Mezzapesa, Riz, Strik Lievers, Ulianich, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pollice (*Doc. IV, n. 59*).

Senatori votanti	168
Maggioranza	85
Favorevoli	146
Contrari	16
Astenuti	6

Il Senato approva.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pollice (*Doc. IV, n. 60*).

(Segue la votazione).

Prendono parte alla votazione i senatori:

Achilli, Acone, Acquarone, Alberici, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Angeloni, Arfè, Azzarà, Azzaretti,

Baiardi, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Bertoldi, Bisso, Boato, Bochicchio Schelotto, Boffa, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonora, Brina, Busseti, Butini,

Cannata, Cappelli, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Casoli, Cavazzuti, Chiesura, Chimenti, Cimino, Coletta, Colombo, Condorelli, Corleone, Correnti, Covello, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Dujany,

Emo Capodilista,

Fabris, Favilla, Ferraguti, Ferrara Maurizio, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Franza,

Galeotti, Gallo, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giacobuzzo, Gianotti, Giustinelli, Granelli, Graziani, Greco, Gualtieri, Guizzi, Guzzetti,

Ianni, Iannone,

Lauria, Leonardi, Lombardi, Longo, Lops, Lotti,

Macis, Manzini, Margheriti, Marniga, Mazzola, Melotto, Mesoraca, Montresori, Moro, Murmura,

Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,
 Onorato, Orlando,
 Pagani, Pasquino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrarra, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Poli, Pollice, Postal, Pulli,
 Ranalli, Rigo, Riva, Rosati, Rubner, Rumor,
 Sanesi, Santalco, Sartori, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Signori, Sirtori,
 Spetič, Sposetti,
 Tagliamonte, Tani, Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Toth,
 Tripodi,
 Vecchi, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vignola, Visconti, Vitale, Volponi,
 Zangara.

Sono in congedo i senatori:

Bernardi, Falcucci, Giugni, Ianniello, Lipari, Taviani, Vella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Agnelli Arduino, Mezzapesa, Riz, Strik Lievers, Ulianich, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il senatore Pollice (*Doc. IV, n. 60*).

Senatori votanti	162
Maggioranza	82
Favorevoli	139
Contrari	16
Astenuti	7

Il Senato approva.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo all'esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio avanzata nei confronti del signor Alfredo Cicolini, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (*Doc. IV, n. 61*).

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **BOATO.** Signor Presidente, parlerò pochissimi secondi per dire che ovviamente concordo con la proposta della Giunta di non concedere questa autorizzazione a procedere. Tuttavia mi veniva un po' da sorridere dopo

quello che abbiamo visto, anche se non in senso scandalistico: abbiamo visto sconfessata la Giunta due o tre volte nelle proposte di autorizzazione a procedere e non è stata accolta la richiesta del collega Spadaccia che, a mio parere, avrebbe dovuto essere accolta per consentirgli di affrontare a viso aperto il giudizio.

Dicevo poco fa ironicamente che paradossalmente l'unico responsabile è il signor Cicolini, un contadino di una valle trentina, che deve aver fatto una scarabocchiata su una cassa scrivendo una frase assurda, ma che è arrivata fino a questa solenne Aula e penso anche alla Camera.

Noi ovviamente siamo contrari ai vilipendi, ma siamo contrari a concedere l'autorizzazione a procedere. Tuttavia mi sento molto a disagio di fronte ad una situazione in cui, anche quando la Giunta ha fatto delle proposte in senso favorevole all'autorizzazione a procedere, questa Aula le ha sconfessate; la nostra posizione è sempre favorevole ad accordare l'autorizzazione a procedere e l'impressione all'esterno sarà che il Senato ha fatto muro su tutto, a prescindere dalla proposta della Giunta. Non è questa una bella impressione che daremo al popolo italiano in ordine alla necessità di evitare il vilipendio del Parlamento. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

SIGNORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORI. Sono d'accordo ad accogliere la proposta della Giunta e a negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del signor Cicolini. I discorsi del senatore Boato contano poi fino ad un certo punto su una vicenda di questo genere.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a procedere in giudizio contro il signor Alfredo Cicolini.

Prendono parte alla votazione i senatori:

Achilli, Acone, Acquarone, Aliverti, Amabile, Andò, Andreini, Angeloni, Azzarà,

Baiardi, Battello, Bausi, Benassi, Beorchia, Bertoldi, Bisso, Bochicchio Schelotto, Boggio, Bollini, Bompiani, Bonora, Brina, Busseti, Butini,

Cannata, Cappelli, Cardinale, Carli, Carlotto, Carta, Casadei Lucchi, Casoli, Cavazzuti, Chiesura, Chimenti, Cimino, Cisbani, Coletta, Colombo, Condorelli, Corleone, Correnti, Cortese, Covello, Covi, Coviello, Crocetta, Cuminetti, Cutrera,

D'Amelio, De Cinque, De Giuseppe, De Vito, Diana, Di Lembo, Dipaola, Emo Capodilista,

Fabris, Favilla, Ferraguti, Ferrari-Aggradi, Fioret, Fontana Alessandro, Fontana Giovanni Angelo, Fontana Walter, Franza,

Galeotti, Gallo, Gambino, Garofalo, Genovese, Gerosa, Giacchè, Giacometti, Giagu Demartini, Gianotti, Giustinelli, Golfari, Granelli, Graziani, Greco, Guizzi, Guzzetti,
 Ianni, Iannone, Imbriaco,
 Lauria, Leonardi, Lombardi, Longo, Lops, Lotti,
 Macis, Maffioletti, Margheriti, Marniga, Melotto, Mesoraca, Montresori, Moro, Murmura,
 Natali, Nebbia, Nepi, Neri, Nespolo, Nieddu, Nocchi,
 Onorato, Orlando,
 Pasquino, Pavan, Pecchioli, Perina, Perricone, Perugini, Petrarà, Pierri, Pinna, Pinto, Pizzo, Pollice, Postal, Pulli,
 Ranalli, Rigo, Riva, Rosati, Rubner, Rumor,
 Santalco, Sartori, Scardaoni, Scivoletto, Senesi, Signori, Sirtori, Spetič, Sposetti,
 Tagliamonte, Tani, Taramelli, Tedesco Tatò, Torlontano, Tornati, Toth, Tripodi,
 Vecchi, Vecchietti, Venturi, Vercesi, Vesentini, Vetere, Vettori, Vignola, Visconti, Vitale, Volponi,
 Zangara.

Sono in congedo i senatori:

Bernardi, Falcucci, Giugni, Ianniello, Lipari, Taviani, Vella.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori:

Agnelli Arduino, Mezzapesa, Riz, Strik Lievers, Ulianich, Vitalone.

Risultato di votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico della proposta della Giunta di non concedere l'autorizzazione a giudizio contro il signor Alfredo Cicolini (*Doc. IV, n. 61*).

Senatori votanti	159
Maggioranza	80
Favorevoli	134
Contrari	18
Astenuti	7

Il Senato approva.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del Centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985» (1144)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la

Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del Centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poichè il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo fra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del Centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena e intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 8 dell'accordo stesso.

È approvato.

Art. 3.

1. Gli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge fanno carico ad apposito capitolo, qualificato tra le spese obbligatorie, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero delle finanze - Direzione generale del demanio - a decorrere dall'anno 1988. A detti oneri valutati nel triennio 1988-1990 rispettivamente in lire 520 milioni, lire 600 milioni e lire 800 milioni, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988, all'uopo parzialmente utilizzando lo specifico accantonamento: «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ed interventi diversi».

2. Gli oneri di cui al comma 1 non comprendono quelli relativi ai piccoli lavori di manutenzione corrente all'interno dei locali assegnati alla Repubblica italiana in attuazione dell'accordo indicato all'articolo 1, che debbono essere eseguiti dalle singole Amministrazioni usuarie a carico dei propri fondi.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione di cooperazione in materia di assistenza amministrativa ai rifugiati, adottata a Basilea il 3 settembre 1985» (1150) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della convenzione di cooperazione in materia di assistenza amministrativa ai rifugiati, adottata a Basilea il 3 settembre 1985», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essedovi iscritti a parlare nella discussione generale e poichè il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione di cooperazione in materia di assistenza amministrativa ai rifugiati, firmata a Basilea il 3 settembre 1985.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 10 della convenzione stessa.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Adesione alla convenzione internazionale sulla ricerca ed il salvataggio marittimo, con annesso, adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979, e sua esecuzione» (1153) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Adesione alla convenzione internazionale sulla ricerca ed il salvataggio marittimo, con annesso, adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979, e sua esecuzione», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poichè il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire alla convenzione internazionale sulla ricerca ed il salvataggio marittimo, con annesso, adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo V della convenzione stessa.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Seychelles sui servizi aerei

fra i rispettivi territori, con annesso, firmato a Victoria il 13 novembre 1984» (1156)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Seychelles sui servizi aerei fra i rispettivi territori, con annesso, firmato a Victoria il 13 novembre 1984».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poichè il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Seychelles sui servizi aerei fra i rispettivi territori, con annesso, firmato a Victoria il 13 novembre 1984.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 19 del medesimo.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Singapore sui servizi aerei tra e oltre i rispettivi territori, con annessa tabella delle rotte, firmato a Singapore il 28 giugno 1985» (1157)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Singapore sui servizi aerei tra e

oltre i rispettivi territori, con annessa tabella delle rotte, firmato a Singapore il 28 giugno 1985».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poichè il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Singapore sui servizi aerei tra e oltre i rispettivi territori, con annessa tabella delle rotte, firmato a Singapore il 28 giugno 1985.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto previsto dall'articolo 18 dell'Accordo stesso.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 7 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, concernente l'estensione della lista dei diritti civili e politici, adottato a Strasburgo il 22 novembre 1984» (1206)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 7 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, concernente l'estensione della lista dei diritti civili e politici, adottato a Strasburgo il 22 novembre 1984».

Ad integrazione della relazione scritta ha chiesto di parlare il relatore. Ne ha facoltà.

ROSATI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, questa breve integrazione della relazione scritta ha essenzialmente lo scopo di calare l'atto formale della ratifica di questo accordo internazionale nel clima del dibattito sugli stranieri, la loro condizione e le loro prospettive: un dibattito che è molto vivo in Italia e in Europa e che ancor di più si accenderà nel prossimo futuro.

Il carattere innovativo del Protocollo n. 7 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, la cui ratifica il Parlamento si accinge ad autorizzare, sta nel fatto che con esso viene ad essere costituita una limitata, ma importante categoria di diritti in capo a soggetti fin qui vissuti in regime di tolleranza o di accettazione amministrativa revocabile: gli stranieri legalmente residenti.

Si tratta di diritti assai limitati e circoscritti, ben al di qua della soglia d'auspicio di una società multiculturale e multirazziale che affermi per quanto possibile in modo automatico il godimento da parte degli stranieri di diritti propri dei cittadini di un determinato Stato, come pure oggi hanno richiesto alcune associazioni democratiche, tra cui le ACLI e l'ARCI con riferimento al diritto di voto in sede amministrativa.

La norma principale riguarda in effetti l'introduzione di una garanzia procedurale in caso di espulsione di stranieri legalmente residenti: nessuna espulsione può avvenire se non in virtù di un provvedimento adottato ai sensi di legge e senza che lo straniero sia stato previamente ascoltato ed abbia potuto far valere le proprie ragioni contrarie. La novità sta nel fatto che la materia viene sottratta alla discrezionalità amministrativa, che finora è stata in questo campo regola generale.

Ciò significa - ed è questo il punto che intendo sottolineare - che se il protocollo sarà ratificato, il regime degli stranieri residenti in Italia sarà radicalmente cambiato e che ai nuovi principi dovranno uniformarsi sia le leggi dello Stato italiano che i comportamenti delle autorità amministrative.

Da questo angolo visuale è molto positivo oltre che saggio il fatto che in Commissione esteri il Governo, per bocca del sottosegretario all'interno Postal, abbia convenuto sull'opportunità di non insistere sulle preannunciate riserve che il Governo stesso avrebbe voluto porre e che avrebbero, se introdotte all'atto della ratifica, svuotato di significato la convenzione ed introdotto un dato contraddittorio tra impegni internazionali sottoscritti e pratica di comportamento interno.

Vorrei augurarmi - e sono certo di interpretare il pensiero della Commissione - che la scelta che con questa ratifica compie il Parlamento italiano rappresenti una sorta di spartiacque rispetto alle scelte che dovranno essere compiute sui problemi degli ingressi, dei soggiorni, dell'acquisizione della residenza e dell'estensione dei diritti civili degli stranieri in Italia. Anche se con un livello minimale di prerogative, lo straniero entra a far parte dell'ordinamento italiano in modo non casuale e non più soggetto all'arbitrio eventuale dell'autorità di pubblica sicurezza.

Bisognerà tenerlo presente nel momento in cui si dovranno definire le nuove norme sul regime degli stranieri in Italia; rispetto alle acquisizioni del protocollo, si potrà soltanto andare avanti perchè la ratifica taglia - a chi ne avesse - tutti i ponti alle spalle.

Proprio perchè queste premesse vengono determinate dalla ratifica del Protocollo n. 7, sembra doveroso cogliere l'occasione per sollecitare il Governo a far conoscere al più presto al Parlamento le idee ed i propositi che coltiva per la modifica dell'ordinamento attuale degli stranieri, anche per

evitare che sulla materia circolino bozze non politicamente vagliate, che suscitano allarme ed impongono correzioni non sempre gradevoli.

La richiesta non ignora certamente l'Amministrazione dell'interno, in certo modo depositaria della tradizione e che rappresenta al riguardo un'essenziale esperienza, ma si rivolge, particolarmente in questa circostanza, al Ministro per gli affari sociali, al quale il Presidente del Consiglio ha affidato l'incarico di coordinare la formazione della nuova disciplina. Tale designazione rivela - desidero cogliere questo dato - almeno l'intenzione di affrontare il tema degli stranieri, nè solo come questione di ordine pubblico, nè solo come questione di mercato del lavoro, ma come uno dei nodi più intricati e delicati sul piano culturale, sociale e politico, del nostro presente e del nostro futuro.

L'urgenza delle nuove norme è poi marcata dal fatto che non sono più operanti le disposizioni della legge n. 943 del 1986 per la regolarizzazione delle posizioni degli stranieri in Italia e che quindi oggi hanno pratico vigore solo le prassi amministrative consentite dai testi unici di pubblica sicurezza. C'è inoltre l'esigenza di garantire al Parlamento la possibilità di una previa adeguata valutazione degli orientamenti del Governo in materia di immigrazione, in relazione alle scadenze del Mercato unico europeo ed ai contenuti dell'accordo di Schengen che vincola Francia, Repubblica federale tedesca, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo ed al quale l'Italia ha manifestato l'intenzione di aderire. Un'adesione da sottoporre, io ritengo, ad attento esame, possibilmente preventivo, in sede parlamentare per il contenuto restrittivo che si riconosce a quell'accordo, tanto che c'è da domandarsi se non sia possibile abbandonare la via delle intese tra le amministrazioni competenti ed affrontare invece in modo risolutivo la questione delle frontiere europee nella sede che pare essere istituzionalmente e politicamente la più idonea e la più rappresentativa e cioè il Parlamento europeo.

Con queste note aggiuntive, che presentano il Protocollo n. 7 come un atto politico che apre un nuovo scenario per l'immigrazione e con l'auspicio che se ne comprenda il significato e se ne traggano le conseguenze, riconfermo l'invito a procedere senza indugio alla ratifica, come richiesto nella relazione scritta a nome della Commissione esteri all'unanimità.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Spetič. Ne ha facoltà.

SPETIČ. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, sono d'accordo con la relazione svolta a nome di tutta la Commissione esteri da parte del senatore Rosati. Vorrei aggiungere, pertanto, soltanto alcune considerazioni. E mi si permetta in apertura di esprimere il mio consenso alle parole così autorevolmente pronunciate dal Presidente del Senato, senatore Spadolini, nell'incontro europeo, se non vado errato, di ieri, in cui ha definito il razzismo e la xenofobia come «espressione dell'anti-Europa», aggiungendo ancora «il razzismo può presentarsi anche in forme meno virulente, ma più insidiose».

In questo senso, aggiungo, ben venga ogni norma che porti maggior certezza del diritto agli stranieri che vivono e lavorano nel nostro paese. Crediamo - ed è per questo motivo che il nostro partito insieme ai colleghi della Sinistra indipendente ha presentato un apposito disegno di legge fin dall'inizio di questa legislatura - alla necessità di varare una Carta dei diritti dei cittadini stranieri immigrati e presenti nel nostro paese, anche come

risposta necessaria al fatto che c'è in questo momento una carenza legislativa dopo il fallimento sostanziale della legge n. 943 del 1986.

Allora rivolgiamo un appello alle forze politiche democratiche, di passare dalle parole, dai convegni, dalle discussioni ai fatti. Vengano presentate proposte, si discuta, si approvi quindi una legge-quadro, compreso il diritto di voto amministrativo di cui spesso si parla, che però non deve essere isolato dagli altri diritti, diritti sostanziali, di nuova cittadinanza, di trasformazione dell'Italia ed insieme dell'Europa in una società auspicabilmente multirazziale ed interculturale. Parlo delle minoranze linguistiche, etniche, ma anche di quei 13 milioni di immigrati *extra-CEE*, che vivono ormai come tredicesimo Stato di questa nostra comunità.

Da questo punto di vista ci pare estremamente contraddittorio l'atteggiamento del Governo su questo tema specifico. Si firma da una parte la convenzione di Strasburgo contro l'espulsione arbitraria e senza garanzie, ma dall'altra si è tentato di introdurre una riserva che ne avrebbe svuotato completamente il significato e la portata pur limitata. Ecco perchè abbiamo chiesto a gran voce in Commissione che queste riserve vengano ritirate: è stato proprio il ritiro di queste riserve che ci ha portato a decidere di esprimere un voto favorevole, purchè il Sottosegretario ribadisca questo suo intendimento.

Bisogna però sapere che stiamo parlando di una convenzione che è ancora limitativa, anche se rappresenta un primo passo. Bisogna sapere che su circa 1 milione e mezzo di stranieri presenti in Italia queste garanzie riguardano quei 100.000 circa che sono stati regolarizzati dalla legge n. 943 o che hanno un permesso di soggiorno regolare.

Allora ben vengano queste garanzie, poichè così forse potremo fermare le autorità del Ministero dell'interno che stanno intanto procedendo ad una espulsione parcellizzata ma fittissima di stranieri, ai quali viene tolto e non rinnovato il permesso di soggiorno. Si tratta nella gran parte dei casi di «regolarizzati», cioè di coloro che hanno legalizzato la loro presenza nel territorio nazionale e non di clandestini.

Ma qual è il risultato di questo tipo di politica, di cui abbiamo decine, centinaia di segnali da tutte le province della nostra Repubblica? Il risultato è una clandestinità ancora più profonda e la consegna di centinaia di migliaia di lavoratori stranieri anche alle grandi organizzazioni criminali, come la mafia e la camorra. Questa è la prospettiva che dobbiamo impedire.

Dobbiamo denunciare anche il fatto che provvedimenti di espulsione di carattere amministrativo, di non rinnovo dei permessi di soggiorno riguardano molto spesso quegli stranieri che più si sono impegnati nel processo di integrazione attiva o nella lotta per i diritti civili degli immigrati.

Si cerca forse di decapitare il nascente associazionismo degli immigrati? Crediamo che alta deve levarsi la protesta di coloro che credono nei valori della tolleranza, della ragione, della libertà e della fratellanza fra i popoli.

E come non riprendere ancora le parole del Presidente del Senato per ribadire che «non si può risolvere il problema dei rapporti tra Nord e Sud considerando la Comunità europea un castello assediato che innalza il ponte levatoio col rischio di riproporre solo l'immagine di quella comunità medievale, che invece resta irripetibile, dell'Europa figlia dell'illuminismo moderno: l'*Europe raisonnable* di Voltaire e delle lettere persiane». Ed ancora l'Europa che ha visto l'incontro delle grandi civiltà cristiane ed

islamiche con Harun al Rashid, Avicenna, Averroè, i grandi scienziati dell'alto Medioevo.

Chiediamo al Governo di meditare bene anche le condizioni - siamo d'accordo, senatore Rosati - per l'adesione alla convenzione di Schengen che, liberalizzando i passaggi di frontiera ancor prima del 1993, tende a chiudere le frontiere per gli stranieri extraeuropei. Ci sono pericolose tendenze: vedi il caso della tentazione della Germania federale di chiedere i visti di ingresso per jugoslavi e turchi.

Crediamo che le condizioni di adesione vadano discusse preventivamente in Parlamento, nelle Commissioni competenti e in Aula, affinché ci sia un orientamento consolidato dal sostegno di tutte le forze democratiche.

In questa Europa dalle carenze di garanzie e di diritto sortiscono fenomeni preoccupanti, rigurgiti di razzismo e di neonazismo: ne abbiamo visto i segni a Francoforte, in Francia, in Carinzia ed ancora prima a Berlino.

Facciamo sì che l'Italia non abbia a soffrirne, ma riesca a portare all'Europa un esempio di tolleranza e di maturità civile. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Corleone. Ne ha facoltà.

CORLEONE. Signor Presidente, non è un tributo rituale a una forma di demagogia il dire, da parte mia, che non so se il Senato esca bene da una vicenda che ha visto un grande concorso di senatori nel respingere richieste di autorizzazione a procedere in giudizio per fatti molto spesso tristemente e mediocrementemente banali, mentre ci si trova poi ad affrontare questioni di enorme portata in una «intimità» e con una fretta che ci costringono a dire poco.

Si fa molta retorica sul 1992 e sull'Europa, ma di fronte ad un diritto che limiterà o allargherà le nostre libertà, perchè molto spesso il diritto europeo e il diritto internazionale ampliano le nostre libertà ma ne delimitano pur sempre i confini, c'è ancora una disattenzione e una distrazione che hanno dell'incredibile! In realtà, continuiamo ad avere un diritto che ci condiziona e che diventa sempre più importante, un diritto che subiamo giorno dopo giorno attraverso convenzioni e ratifiche importanti, che pongono (come è stato ricordato nella bella relazione sia scritta che orale del collega Rosati e nell'intervento del collega Spetič) problemi come, ad esempio, quelli connessi alla firma del protocollo n. 7 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, problemi che non sono astratti, che non sono un'adesione a principi ideali, ma che vanno ad incidere nella vita quotidiana.

Rischiamo dunque di non renderci conto, come legislatori, di ciò che sottoscriviamo con le convenzioni internazionali, non ponendo in essere sul piano legislativo nazionali azioni coerenti.

Ritengo quindi che la riflessione sottopostaci dai colleghi Rosati e Spetič sia molto importante, soprattutto con riferimento al problema dell'immigrazione e dei diritti minimi e fondamentali degli immigrati, proprio per la promozione di quella società tollerante e multirazziale di cui parliamo ma che, in concreto, è vissuta dagli immigrati in Italia come sottoposta alle regole non ancora - mi auguro - della mafia e della camorra, ma certamente

del racket e dello sfruttamento, soprattutto per quanto concerne la situazione abitativa e le condizioni di lavoro.

Credo che dobbiamo porci il problema del modo in cui rendere conciliabile la legislazione nazionale con quegli accordi internazionali di grande apertura che sottoscriviamo. Ho un estremo timore che sul fronte europeo e internazionale aderiamo ai principi più belli della civiltà, del diritto e della tolleranza ma, se sul piano nazionale non riusciamo poi ad approvare leggi e a creare determinate condizioni amministrative per questi cittadini «di fatto» del nostro paese, noi rischiamo di provocare reazioni a queste stesse norme internazionali che noi votiamo.

Io credo che sia astrattezza il limitarsi a guardare con riprovazione alle reazioni che finora ci sono negli altri paesi all'immigrazione; in realtà se non facciamo niente per dare condizioni di vita decenti, noi avremo, anche se fino adesso abbiamo avuto rarissimi casi, coinvolgimenti in traffico e spaccio di droga, avremo episodi di violenza, fra immigrati e fra immigrati e cittadini italiani e a quel punto non potremo lamentarci di avere in Italia gli stessi sussulti razzistici o di difesa di privilegi o azioni di tutela di un lavoro che in realtà non si vuole fare e che oggi è fatto dagli immigrati.

Avremo reazioni di questo genere se noi non accompagneremo questa ratifica, che è una ratifica per impedire il sopruso, con misure precise di garanzia su tutti gli altri diritti fondamentali, a partire da quello di cittadinanza.

Ecco, ho voluto solo dire, signor Presidente e signori rappresentanti del Governo, che mentre noi aderiamo convinti a questa ratifica vogliamo sottolineare che non può essere però una adesione da parte di tutti scontata e facile. Approvare queste misure vuol dire impegnarsi ad aprire un altro fronte per l'approvazione di ulteriori provvedimenti, altrimenti noi oggi autorizziamo questa ratifica, ma ci troveremo fra non molti anni ad avere reazioni che saranno estremamente deleterie per il nostro paese che ha già conosciuto, nel passato, forme di intolleranza che non vogliamo più vivere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Achilli. Ne ha facoltà.

ACHILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi e rappresentanti del Governo, volevo anch'io motivare brevemente il voto favorevole del Gruppo socialista a questa ratifica che ha utilmente obbligato tutti noi a riguardare il problema dell'emigrazione nei suoi termini più generali.

Il relatore ha rappresentato molto bene il giudizio e i pareri espressi da tutta la Commissione, ma anch'io vorrei ribadirti perchè il fatto che l'Aula approvi il disegno di legge di ratifica, impegnando il Governo a non porre le riserve che inizialmente aveva pensato di fare, ha un significato politico di grande rilievo. Al di là del numero scarso di senatori presenti (ma voglio ricordare al collega Corleone che la vecchia battuta secondo cui chi si occupa di politica estera lo fa a suo rischio e pericolo funziona sempre, nel senso che non abbiamo mai un'udienza che vada al di là dei pochi ma qualificatissimi colleghi presenti), l'approvazione vuole anche porre un punto fermo, cioè quello di impegnare il Governo ad attivarsi affinché la nostra legislazione si adegui prontamente a quanto oggi qui viene votato unanimemente, anche per rimettere ordine in un settore che purtroppo la legislazione fin qui prodotta non ha sistemato (e le cose dette dai colleghi mi esimono dal ritornare sulle condizioni di reali difficoltà nelle quali si trovano

i lavoratori immigrati dai paesi extra-comunitari). Devo sottolineare che questi problemi, quando non sono risolti, generano negative ripercussioni elettorali che, fintanto che sono marginali, non preoccupano il corso della democrazia di un paese, ma noi sappiamo che il razzismo è un elemento di reale disturbo della crescita democratica di un paese e può produrre talune distorsioni ed effetti negativi che sta a noi ridurre o eliminare attraverso una legislazione adatta ad integrare i lavoratori extra-comunitari nella nostra realtà. È un compito tanto più difficile quanto più queste immigrazioni sono numericamente rilevanti. Ma poichè - credo - siamo qui proprio per tentare di risolvere tali problemi nel modo migliore, come la Carta costituzionale ci obbliga a fare, l'approvazione di questo disegno di legge di ratifica è un segno ed un invito al Governo a fare in modo che queste espressioni di volontà politica si traducano in legge.

Per queste ragioni, come ho già detto, il Gruppo socialista dà la sua convinta adesione a questa approvazione. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

ROSATI, *relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

POSTAL, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo condivide pienamente lo spirito e il contenuto della relazione scritta e della integrazione svolta poco fa dal senatore Rosati. Condivide anche la valutazione che l'approvazione di questo disegno di legge richiama argomenti di grande importanza e di grande attualità, sui quali è aperto un confronto politico e culturale molto vasto e sui quali sarà certamente necessario pervenire in tempi molto rapidi all'adozione di strumenti di carattere legislativo; essi devono consentire di regolamentare una materia che oggi è regolata da norme largamente antiquate, superate, che lasciano spazio ad ampie discrezionalità e non soddisfano appieno l'esigenza della certezza del diritto. Il Governo conferma in questa sede quello che ha già affermato in Commissione, ossia l'impegno a non apporre riserve all'atto del deposito dello strumento di ratifica.

Nel corso del dibattito si è detto che l'atteggiamento del Governo è stato ed è contraddittorio, nel momento in cui, avendo sottoscritto l'accordo internazionale, si predispondeva ad apporre riserve che costituivano o avrebbero costituito uno svuotamento del contenuto stesso dell'accordo. Vorrei un attimo soffermarmi per dire che certamente non esisteva e non esiste tale volontà di svuotamento di quanto si va a sottoscrivere a livello internazionale. Ci sono alcuni problemi, legati alla carenza della nostra legislazione; c'è il fatto che alcune nozioni pacifiche nel diritto internazionale subiscono nel diritto interno l'influsso di tradizioni giurisprudenziali che determinano una qualche diversità di interpretazione: ad esempio le nozioni di ordine pubblico e di sicurezza nazionale nel nostro diritto hanno oggi un'estensione minore rispetto al diritto internazionale; inoltre la nozione di «legalmente residente», che nel diritto internazionale comprende sicuramente il fatto di essere in regola con le norme che disciplinano l'ingresso e il

soggiorno degli stranieri nello Stato, non ha certamente questa portata all'interno del nostro ordinamento giuridico.

Sono queste delle motivazioni che potevano giustificare qualche riserva, ma devo confermare che di fronte alla posizione unanime del Parlamento, che (per così dire) imponeva l'approvazione di questi principi sui quali certamente da parte del Governo non ci può essere che una piena condivisione, approvare questo disegno di legge diventa la premessa fondamentale per procedere rapidamente alla predisposizione e alla approvazione di quel complesso di norme cui ho fatto prima riferimento.

A tutt'oggi non esiste un progetto definito di nuove norme sull'ingresso e sul soggiorno predisposto dal Governo, ma esiste la volontà di procedere rapidamente in questa materia; esiste la volontà di dare piena applicazione alla legge n. 943 del 1986 nelle parti in cui non è stata ancora applicata ed esiste la necessità di affrontare i problemi che questa legge ha lasciato irrisolti, visto che i meccanismi da essa previsti per la regolarizzazione della posizione degli stranieri nel nostro paese non hanno consentito di pervenire ad una completa soluzione di questi problemi, e se è vero come è vero che la regolarizzazione di queste posizioni riguarda più o meno 100.000 persone e le stime relative alla presenza di irregolari nel nostro paese sono molto più alte.

Concludo con un richiamo all'invito venuto dal relatore e da altri colleghi circa la necessità, che prima di procedere alla sottoscrizione degli accordi di Schengen, il Governo possa sottoporre la materia ad un confronto parlamentare. Ritengo che ciò sia utile ed opportuno, anche perchè intorno a questi accordi si dicono molte cose: sono stati definiti la fortezza dell'Europa, o lo strumento attraverso il quale l'Europa costruisce una sorta di *apartheid* rispetto al resto del mondo. Un confronto parlamentare su questa materia può essere utile ed è chiaro che lo spirito e il contenuto degli accordi di Schengen devono semplicemente consentire di armonizzare le legislazioni per creare le condizioni nelle quali ci sia la certezza del diritto per l'ingresso nei paesi della Comunità da parte dei lavoratori extra-comunitari.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo n. 7 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, concernente l'estensione della lista dei diritti civili e politici, adottato a Strasburgo il 22 novembre 1984.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 9 del Protocollo stesso.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio per evitare le doppie imposizioni e per prevenire la frode e l'evasione fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo finale, firmata a Roma il 29 aprile 1983, nonchè del protocollo aggiuntivo di modifica, firmato a Roma il 19 dicembre 1984» (1228) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio per evitare le doppie imposizioni e per prevenire la frode e l'evasione fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo finale, firmata a Roma il 29 aprile 1983, nonchè del protocollo aggiuntivo di modifica, firmato a Roma il 19 dicembre 1984», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e poichè il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio per evitare le doppie imposizioni e per prevenire la frode e l'evasione fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo finale, firmata a Roma il 29 aprile 1983, nonchè il protocollo aggiuntivo di modifica, firmato a Roma il 19 dicembre 1984.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data agli atti di cui all'articolo 1, a decorrere dalla loro entrata in vigore in conformità all'articolo 30 della convenzione e all'articolo 2 del protocollo aggiuntivo.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sulle grandi reti internazionali ferroviarie (AGC), concluso a Ginevra il 31 maggio 1985» (1229)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sulle grandi reti internazionali ferroviarie (AGC), concluso a Ginevra il 31 maggio 1985», già approvato dalla Camera dei deputati.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, e poichè il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo europeo sulle grandi reti internazionali ferroviarie (AGC), concluso a Ginevra il 31 maggio 1985.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 6 dell'accordo stesso.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America sull'assistenza statunitense al programma di ricostruzione relativo al terremoto del 23 novembre 1980 nell'Italia meridionale, effettuato a Roma il 15 dicembre 1985» (1235)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America sull'assistenza statunitense al programma di ricostruzione relativo al terremoto del 23 novembre 1980 nell'Italia meridionale, effettuato a Roma il 15 dicembre 1985».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poichè il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America sull'assistenza statunitense al programma di ricostruzione relativo al terremoto del 23 novembre 1980 nell'Italia meridionale, effettuato a Roma il 15 dicembre 1985.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data allo Scambio di lettere, di cui all'articolo 1, a decorrere dalla sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto nello Scambio di lettere medesimo.

È approvato.

Art. 3.

1. Agli atti relativi alla esecuzione dello Scambio di lettere di cui all'articolo 1, in cui è parte l'Agenzia per lo sviluppo internazionale (AID), si applicano, per le imposte di registro, ipotecarie e catastali, le stesse esenzioni ed agevolazioni di cui usufruisce l'Amministrazione dello Stato.

2. Le cessioni dei beni e le prestazioni di servizi, di importo superiore al limite stabilito dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 1975, n. 288, effettuate nei confronti dell'Agenzia per lo sviluppo

internazionale, per la realizzazione del programma di ricostruzione di cui all'articolo 1, sono equiparate, agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, alle operazioni previste dagli articoli 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. Le importazioni di beni di valore superiore al suddetto limite, effettuate per gli stessi fini dalla predetta Agenzia, non sono soggette all'imposta sul valore aggiunto.

È approvato.

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Consiglio Federale Svizzero per iniziative comuni a difesa dall'inquinamento delle acque, firmato a Roma il 13 novembre 1985» (1290)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Consiglio Federale Svizzero per iniziative comuni a difesa dall'inquinamento delle acque, firmato a Roma il 13 novembre 1985».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poichè il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo italiano ed il Consiglio Federale Svizzero per iniziative comuni a difesa dall'inquinamento delle acque, firmato a Roma il 13 novembre 1985.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 16 dell'Accordo stesso.

È approvato.

Art. 3.

1. Gli organi di cui all'articolo 3 dell'Accordo sono i prefetti delle province di Como, Novara e Varese.

È approvato.

Art. 4.

1. Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, rubrica «Ufficio per il coordinamento dei servizi della protezione civile», è istituito apposito capitolo «per memoria» con qualifica di spesa obbligatoria, sul quale saranno imputati gli eventuali oneri connessi con l'esecuzione dell'Accordo di cui all'articolo 1.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 5.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'assistenza in caso di incidente nucleare, adottata a Vienna il 26 settembre 1986 dalla Conferenza Generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica» (1291)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'assistenza in casi di incidente nucleare, adottata a Vienna il 26 settembre 1986 dalla Conferenza Generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poichè il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sull'assistenza in caso di incidente nucleare, adottata a Vienna il 26

settembre 1986 dalla Conferenza Generale dell'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (AIEA) riunita in sessione straordinaria.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 14 della Convenzione stessa.

È approvato.

Art. 3.

1. In relazione al paragrafo 3), lettera a), dell'articolo 8 della Convenzione di cui all'articolo 1 della presente legge, le cessioni di beni e le prestazioni di servizi di importo superiore al limite stabilito dall'articolo 72, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, come modificato dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 1975, n. 288, effettuate nei confronti della Parte che presta assistenza nel quadro della Convenzione, sono equiparate, agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto, alle operazioni di cui agli articoli 8 e 9 del citato decreto presidenziale. Non sono soggette, altresì, all'imposta sul valore aggiunto le importazioni di beni di valore superiore al suddetto limite effettuate dalla Parte nell'esercizio delle funzioni espletate nel quadro della Convenzione.

È approvato.

Art. 4.

1. Nello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Rubrica «Ufficio per il coordinamento dei servizi della protezione civile» è istituito apposito capitolo «per memoria» con qualifica di spesa obbligatoria, sul quale saranno imputati gli eventuali oneri connessi con l'esecuzione della Convenzione di cui all'articolo 1.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 5.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BOFFA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOFFA. Intervengo non solo per dichiarare perchè il nostro Gruppo approverà l'autorizzazione alla ratifica di questa importante convenzione, ma anche per evitare che un atto di questa importanza passi nella nostra procedura come qualcosa di normale amministrazione. Così come la Convenzione che abbiamo votato prima, questa che ci apprestiamo a votare adesso rappresenta qualcosa di molto importante ed innovativo nella vita internazionale: non per niente la potremmo chiamare la «convenzione Chernobyl». Credo che tutti noi dovremmo ricordare l'atmosfera in cui l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica di Vienna ha elaborato ed approvato con molta rapidità nell'estate del 1986 questa Convenzione mentre tutta l'opinione pubblica mondiale era scossa dagli effetti dell'incidente di Chernobyl, un incidente tragico che tuttavia ha avuto - potrei quasi dire - il merito di essere l'occasione terribile perchè l'umanità prendesse coscienza più a fondo di un pericolo che ormai non conosce assolutamente frontiere.

L'Agenzia di Vienna lavorò quell'estate, ripeto, con rapidità ed efficacia, dimostrandosi all'altezza dell'allarme provocato da quanto era accaduto e dimostrando piena consapevolezza per la novità dei problemi che lo sviluppo dello sfruttamento militare o pacifico dell'atomo pone a tutti quanti noi. Questa convenzione, quindi, a mio parere ha un duplice valore: un valore pratico, innanzitutto, ed un valore di principio che dobbiamo, credo, sottolineare in questo momento.

Il valore pratico penso possa essere evidente per chiunque abbia letto la Convenzione, poichè si crea un meccanismo di concorso e di rapido intervento ed aiuto internazionale nel caso si dovessero ripetere - cosa che evidentemente tutti noi ci auguriamo non debba mai accadere - incidenti come quello di Chernobyl.

Ma vi è - lo ripeto - un valore di principio che non deve sfuggirci. La cooperazione internazionale in questo campo è, io credo, la premessa indispensabile per lo sviluppo di un diritto sovranazionale nelle materie comunque collegate allo sviluppo dell'impiego dell'atomo a qualsiasi fine. Non per nulla questa Convenzione ha rappresentato anche una breccia molto importante aperta nel muro del segreto che ha circondato, si può dire fino all'incidente di Chernobyl, tutta questa materia sia nei singoli paesi che in campo internazionale.

Credo quindi che la Convenzione ci indichi una direzione in cui occorrerà andare avanti ulteriormente nei rapporti mondiali ed il nostro auspicio - che credo non possiamo non fare in un'occasione come questa - è che queste stesse tendenze, questi stessi principi si estendano al più presto anche ad un settore che resta invece escluso da tale Convenzione e che è più pericoloso di quello che la Convenzione stessa affronta: il settore delle armi atomiche, dell'impiego dell'atomo a fini militari.

È evidente che la sola risposta efficace che può essere data in questo campo è quella di progressi rapidi verso il disarmo nucleare, sulla via aperta dal Trattato di Washington per i cosiddetti missili intermedi. Ciò è chiaro, ma credo che anche quel principio di sovranazionalità che in embrione è

contenuto in questa Convenzione possa essere ritenuto e possa tornare utile a tutti noi se vogliamo porre le armi nucleari sotto controllo, come è assolutamente indispensabile per la sopravvivenza stessa dell'umanità. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Malaysia sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, firmato a Kuala Lumpur il 4 gennaio 1988» (1295)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Malaysia sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, firmato a Kuala Lumpur il 4 gennaio 1988».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poichè il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Malaysia sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, firmato il 4 gennaio 1988 a Kuala Lumpur.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 15 dell'Accordo stesso.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo firmato a Montreal il 24 febbraio 1988 per la repressione degli atti illeciti di violenza negli aeroporti adibiti all'aviazione civile internazionale, complementare alla Convenzione per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza dell'aviazione civile, fatta a Montreal il 23 settembre 1971» (1296)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Protocollo firmato a Montreal il 24 febbraio 1988 per la repressione degli atti illeciti di violenza negli aeroporti adibiti all'aviazione civile internazionale, complementare alla Convenzione per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza dell'aviazione civile, fatta a Montreal il 23 settembre 1971».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poichè il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo firmato a Montreal il 24 febbraio 1988 per la repressione degli atti illeciti di violenza negli aeroporti adibiti all'aviazione civile internazionale, complementare alla Convenzione per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza dell'aviazione civile, fatta a Montreal il 23 settembre 1971.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo VI del Protocollo medesimo.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione con modificazioni del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Finlandia sulla cooperazione e la mutua assistenza in materia doganale, con dichiarazione interpretativa, firmato a Roma il 1° ottobre 1987» (1305)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Finlandia sulla cooperazione e la mutua assistenza in materia doganale, con dichiarazione interpretativa, firmato a Roma il 1° ottobre 1987».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poichè il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto della Commissione:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Finlandia sulla cooperazione e la mutua assistenza in materia doganale, con dichiarazione interpretativa, firmato a Roma il 1° ottobre 1987.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 19 dell'Accordo stesso.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 8 milioni annue, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ed interventi diversi».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Nel testo proposto dalla Commissione per l'articolo 3 occorre introdurre una modifica di coordinamento formale.

La denominazione dell'accantonamento va così modificata: «Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali».

Metto ai voti l'articolo 3 nel testo coordinato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo all'Accordo tra gli Stati membri della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio e la Turchia relativo ai prodotti di competenza della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, in seguito all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmato a Bruxelles il 23 luglio 1987» (1323)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Protocollo all'Accordo tra gli Stati membri della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio e la Turchia relativo ai prodotti di competenza della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, in seguito all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmato a Bruxelles il 23 luglio 1987».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale e poichè il relatore ed il rappresentante del Governo non intendono intervenire, passiamo all'esame degli articoli:

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo all'Accordo tra gli Stati membri della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio (CECA) e la Turchia relativo ai prodotti di competenza della CECA, in seguito all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Comunità, firmato il 23 luglio 1987 a Bruxelles.

È approvato.

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 5 del Protocollo stesso.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1989, n. 57, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi» (1612)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1989, n. 57, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

MARNIGA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DE LUCA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi associo al relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 23 febbraio 1989, n. 57, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 1.

1. A decorrere dal 24 febbraio 1989, l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sui seguenti prodotti petroliferi sono modificate:

a) da lire 84.744 a lire 83.554 per ettolitro, alla temperatura di 15°C, per le benzine speciali diverse dall'acqua ragia minerale, per la benzina e per il petrolio diverso da quello lampante;

b) da lire 8.474,40 a lire 8.355,40 per ettolitro, alla temperatura di 15°C, per il prodotto denominato «Jet Fuel JP/4», destinato all'Amministrazione della difesa, relativamente al quantitativo eccedente il contingente annuo di tonnellate 18.000 sulle quali è dovuta l'imposta nella misura normale stabilita per la benzina;

c) da lire 35.228 a lire 36.229 per ettolitro, alla temperatura di 15°C, per gli oli da gas da usare come combustibili di cui alla lettera F), punto 1), della tabella B allegata alla legge 19 marzo 1973, n. 32;

d) da lire 11.297 a lire 11.597, da lire 13.357 a lire 13.716 e da lire 40.130 a lire 41.269 per cento chilogrammi, rispettivamente, per gli oli combustibili diversi da quelli speciali, semifluidi, fluidi e fluidissimi, di cui alla lettera H), punti 1-b), 1-c) e 1-d), della predetta tabella B.

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

CONSOLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONSOLI. Signor Presidente, prendo la parola per sollecitare la risposta del Governo all'interrogazione da me rivolta ai Ministri delle finanze e del turismo, dello sport e dello spettacolo, recante il numero 3-00536 del 4 ottobre 1988.

PRESIDENTE. Senatore Consoli, la Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo per la risposta a questa interrogazione.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

VENTURI, segretario, su invito del Presidente, dà annunzio delle mozioni e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 16 marzo 1989**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 16 marzo, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Discussione delle mozioni nn. 44, 47 e 48 sulle ferrovie.

ALLE ORE 16,30

I. votazione finale dei disegni di legge:

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240).

ROSSI ed altri. - Norme per la tutela del mercato (1012).

II. Interrogazioni a risposta immediata *ex* articolo 151-bis del Regolamento.

III. Interpellanza con procedimento abbreviato *ex* articolo 156-bis del Regolamento, sulla legislazione di spesa.

IV. Interrogazioni con carattere d'urgenza *ex* articolo 151 del Regolamento, sulla situazione dei porti.

V. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 1989, n. 21, recante disposizioni in materia di aliquote dell'imposta sul valore aggiunto, dell'imposta di fabbricazione su taluni prodotti petroliferi e dell'imposta di consumo sul gas metano usato come combustibile, nonché in materia di agevolazioni tributarie previste dall'articolo 11 del decreto-legge 19 settembre 1987, n. 384, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 novembre 1987, n. 470. Modifica all'aliquota dell'imposta sul valore aggiunto sulle calzature (1630) (Approvato dalla Camera dei deputati).

2. Conversione in legge del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (1602).

VI. Discussione congiunta dei disegni di legge:

PAGANI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981 (1617).

PONTONE ed altri. - Istituzione di una Commissione bicamerale d'inchiesta sugli interventi straordinari in Basilicata ed in Campania in dipendenza dei gravissimi sismi del novembre 1980 e febbraio 1981 e del bradisismo di Pozzuoli (908).

RIVA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa economica e sociale dei territori della Campania e della Basilicata colpiti dagli eventi sismici del 1980 e del 1981 (1625).

BOATO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Campania e della Basilicata colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981, sui sistemi amministrativi e di controllo posti in essere per effettuarli, sulla destinazione ed utilizzazione effettiva dei fondi stanziati, sulle conseguenze d'ordine economico, sociale ed ambientale di tali interventi, sulle eventuali irregolarità ed abusi, sulle eventuali connessioni tra i poteri amministrativo, economico, giudiziario, politico e forme di criminalità organizzata (1631).

e della proposta di inchiesta parlamentare:

MALAGODI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e del febbraio 1981 (*Doc. XXII, n. 15*).

La seduta è tolta (*ore 20,10*).

Allegato alla seduta n. 230**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 14 marzo 1989, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

NERI, BEORCHIA, CORTESE, MELOTTO, VETTORI, GIACOMETTI e PERINA. - «Modificazioni alla tabella delle circoscrizioni per la elezione del Senato della Repubblica stabilita con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1948, n. 30» (1635).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FILETTI e POZZO. - «Estensione al personale di ragioneria degli istituti di prevenzione e di pena dei benefici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319» (1636);

GUIZZI, PIERRI, SANTINI e PIZZO. - «Omogeneizzazione dell'indennità di fine servizio dei pubblici dipendenti» (1637);

FONTANA Walter, PULLI, TANI, ZANGARA, PERUGINI, CAPPUZZO, IANNI, DI LEMBO e PINTO. - «Iniziative dirette a promuovere le pari opportunità delle persone in materia di lavoro» (1638);

SARTORI, ALIVERTI, IANNI, PULLI, COVIELLO, COVELLO, ZANGARA, PERUGINI, CAPPUZZO, DELL'OSSO e GRASSI BERTAZZI. - «Adeguamento del trattamento pensionistico agli ex dipendenti delle imposte di consumo» (1639);

MANZINI, GUZZETTI, BOMPIANI, BOGGIO, SPITELLA, PULLI, TANI, ZANGARA, PERUGINI, CAPPUZZO, IANNI, DI LEMBO e PINTO. - «Utilizzazione del personale scolastico presso associazioni professionali» (1640);

GIAGU DEMARTINI, SALERNO, AZZARÀ, D'AMELIO, COVIELLO, SARTORI, PULLI, COVELLO, ZANGARA, PERUGINI, CAPPUZZO, DI LEMBO e PINTO. - «Gestione dei porti industriali del Mezzogiorno in deroga alla disciplina generale del demanio marittimo e dei porti» (1641).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

CANDIOTO. - «Norme per la regolamentazione delle case da gioco» (1485), previ pareri della 2ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 14 marzo 1989, il senatore Casoli ha presentato le relazioni sulle seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Pollice, per il reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, 61 n. 10 del codice penale, e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc. IV*, n. 57);

nei confronti del senatore Pollice, per il reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, 61 n. 10 del codice penale, e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc. IV*, n. 58);

nei confronti del senatore Pollice, per il reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, 61 n. 10 del codice penale, e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc. IV*, n. 59);

nei confronti del senatore Pollice, per il reato di cui agli articoli 595, primo e secondo comma, 61 n. 10 del codice penale, e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc. IV*, n. 60).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 15 marzo 1989, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1989 (*Doc. XXXV*, n. 7).

Detto documento è stato inviato alle Commissioni permanenti 5ª e 6ª.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 13 marzo 1989, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Federazione italiana della caccia, per l'esercizio 1987 (*Doc. XV*, n. 81).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti, con lettera in data 13 marzo 1989, ha trasmesso la determinazione n. 2016, adottata ai sensi dell'articolo 8 della legge 21 marzo

1958, n. 259 dalla Corte in sezione di controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria nella adunanza del 21 febbraio 1989, con cui si dichiara non conforme a legge l'erogazione della «speciale indennità aggiuntiva di ricerca», prevista dall'articolo 20, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 28 settembre 1987, n. 568, in quanto disposta dal Consiglio nazionale delle ricerche - con provvedimento in data 28 ottobre 1988 - anche in favore del personale inquadrato nella seconda e prima fascia del profilo di ricercatore (*Doc. XV-bis*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 5ª e 7ª.

Mozioni

REZZONICO, PATRIARCA, COVELLO, ANDÒ, CHIMENTI, LAURIA, GOLFARI, SARTORI. - Il Senato,

espresso un giudizio positivo sull'azione espletata dal Governo in occasione dello stato di crisi verificatosi ai vertici dell'ente Ferrovie dello Stato;

ritenuto che la gestione commissariale, necessariamente limitata alla normale gestione dell'ente, sia una base transitoria da superare nell'ambito di una legge di riforma della legge istitutiva delle Ferrovie dello Stato;

giudicate le proposte formulate dal commissario dell'ente in termini di piano di ristrutturazione finalizzato al risanamento e allo sviluppo come un utile contributo offerto al Governo e al Parlamento, cui peraltro compete ogni modifica legislativa relativa al piano generale dei trasporti e al piano di investimento dell'ente stesso,

impegna il Governo ad accelerare i tempi di presentazione e di approvazione del disegno di legge di riforma della legge istitutiva dell'ente Ferrovie dello Stato e ad esplicitare i propri orientamenti in ordine:

al programma di investimenti infrastrutturali che prioritariamente accelerino gli interventi già individuati per le aree meridionali, oltretutto il completamento dei programmi già operativi;

all'impostazione del programma per l'alta velocità, verificando la possibile partecipazione della privata iniziativa anche mediante operazioni di *leasing*;

alle relazioni industriali mirate alla responsabilizzazione delle organizzazioni sindacali nel processo di ristrutturazione degli organici in un quadro di recupero di professionalità e di produttività;

alla individuazione di nuovi assetti societari mirati all'ammodernamento e alla gestione dei rami secondari di prevalente interesse regionale.

(1-00048)

Interrogazioni

MARGHERITI. - *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che la nomina del consiglio di amministrazione dell'ISMEA rappresenta condizione preliminare per ogni iniziativa di riqualificazione e rilancio dello stesso;

che nell'effettuazione della nomina sono già stati accumulati dal Ministero pesantissimi e inqualificabili ritardi che hanno determinato gravi conseguenze alla funzionalità dell'ente;

che anche recentemente, in Commissione agricoltura del Senato, il Ministro si è impegnato ad evitare che ulteriori rinvii nella elezione del rappresentante del personale ritardino la nomina e l'entrata in funzione del consiglio di amministrazione;

che le direttive emanate dal Ministro agli attuali amministratori in data 28 febbraio 1989 in merito alle procedure di designazione non hanno finora avuto alcun seguito concreto,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere perchè dagli attuali amministratori dell'ISMEA vengano al più presto indette le elezioni del rappresentante del personale sulla base del regolamento elaborato, quale condizione indispensabile per la nomina del consiglio di amministrazione.

(3-00737)

VECCHI, ANTONIAZZI, LAMA, FERRAGUTI, CHIESURA, IANNONE, GAMBINO, ANDREINI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che risulta da informazioni stampa e da comunicazioni diramate dalle singole amministrazioni che è in atto una vera e propria «fuga» di dipendenti dalla pubblica amministrazione, soprattutto di quelli di grado elevato e di quelli con una più lunga anzianità di servizio, a seguito delle notizie circolate in merito alla volontà della Presidenza del Consiglio dei ministri di operare con i tagli alla spesa pubblica anche nel settore della previdenza del pubblico impiego attraverso l'elevazione del numero degli anni necessari per il diritto al pensionamento anticipato di anzianità, oltrechè aumentando a 10 anni il periodo in cui viene calcolata ponderalmente la pensione;

che, essendo tale ipotesi di modifica del regime previdenziale priva di qualsiasi precisazione sia in merito alla data di decorrenza sia sulla certezza del mantenimento dei diritti acquisiti, essa ha alimentato forti preoccupazioni tra i pubblici dipendenti e conseguentemente la presentazione di un abnorme numero di lettere di dimissioni che, se accolte, metterebbero, in alcuni casi, in forse l'efficienza e la stessa funzionalità della pubblica amministrazione, oltrechè l'erogazione di servizi essenziali alla collettività,

gli interroganti chiedono di sapere:

se queste intenzioni di modificare il regime previdenziale corrispondano a verità;

se, per evitare il dilatarsi del fenomeno di dimissioni, non si ritenga di collocare tale misura nel contesto del provvedimento più generale di riordino e riforma del sistema pensionistico che, ormai da anni, attende una risposta, facendo in ogni caso salvi i diritti acquisiti che non possono essere messi in discussione perchè ogni lavoratore all'atto dell'inizio del proprio rapporto di lavoro aveva alla base e accettava i fatti e le condizioni contrattuali e previdenziali in vigore.

(3-00738)

BOSCO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per conoscere quale sia stata la posizione della Comunità europea, e dell'Italia in particolare, nelle recenti riunioni di Bruxelles, di Londra e dell'Aja in materia di politica ambientale,

con particolare riguardo al grave problema della tutela della coltre di ozono e all'urgenza dell'adozione di provvedimenti tendenti a ridurre ed abolire l'uso dei clorofluorocarburi e a creare una nuova Agenzia internazionale per la difesa dell'atmosfera.

(3-00739 r.i.)

ANDREINI, LONGO, CHIESURA, SERRI. – *Al Ministro dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere se non intendano dichiarare con urgenza lo stato di pubblica calamità nei comuni del Polesine interessati dal grave inquinamento dell'Adige e se, nel frattempo, non intendano intervenire, con tutti i mezzi disponibili, per alleviare i disagi delle popolazioni e per perseguire i responsabili di tale inquinamento.

(3-00740 r.i.)

CUTRERA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Per conoscere per quali ragioni non abbia ancora provveduto, in via sostitutiva del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, alla emanazione dei decreti attuativi della direttiva CEE n. 501 del 1982, la cosiddetta «direttiva Seveso», recepita in Italia con decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175.

(3-00741 r.i.)

SPECCHIA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Per conoscere quante e quali regioni abbiano approvato i piani regionali per lo smaltimento dei rifiuti solidi e quali iniziative il Governo intenda assumere per le regioni ancora inadempienti.

(3-00742 r.i.)

GUALTIERI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Per conoscere, alla vigilia dell'anno turistico 1989, se per il risanamento dell'Adriatico il Governo abbia attuato le direttive che il Parlamento ha più volte dato negli anni passati, se e come siano state spese le somme stanziare e quali iniziative si intenda prendere per impedire la irreversibilità della crisi che minaccia il più importante bacino turistico italiano.

(3-00743 r.i.)

BOATO, SPADACCIA, CORLEONE, STRIK LIEVERS. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Gli interroganti chiedono di sapere:

se sia stata accertata l'entità dell'inquinamento atmosferico derivante dal traffico aereo;

quali misure urgenti intenda adottare per porre rimedio al grave stato di inquinamento dell'atmosfera cagionato anche dal traffico aereo.

(3-00744 r.i.)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MALAGODI, FASSINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che l'organico della qualifica di dirigente generale del Ministero della pubblica istruzione consta di 11 posti di ruolo – tutti coperti fino al 31

gennaio 1989 - 9 dei quali riservati alle funzioni di direttore generale e 2 a quelle di consigliere ministeriale;

che nell'organico predetto sono altresì presenti, rispetto alla citata dotazione di posti di ruolo, 5 posizioni di soprannumerarietà, ricoperte da altrettanti dirigenti generali a suo tempo cessati, con il loro assenso, dalle posizioni di collocamento fuori ruolo presso altre amministrazioni, per le esigenze dei servizi dell'amministrazione di appartenenza, nella quale sono impegnati con compiti di consigliere ministeriale;

che con il 1° febbraio 1989 è stato collocato a riposo, per raggiunti limiti di età, il dirigente generale degli scambi culturali, titolare di uno dei suddetti 11 posti di ruolo;

che, avuto riguardo alla situazione come sopra rappresentata, all'assegnazione della titolarità di tale importante ufficio centrale potrebbe pertanto normalmente provvedersi con l'impiego di uno dei predetti 5 dirigenti generali in soprannumero;

che il Ministro della pubblica istruzione intenderebbe sottoporre quanto prima all'approvazione del Consiglio dei ministri un piano secondo cui verrebbe nuovamente disposto il collocamento fuori ruolo dei 5 dirigenti generali in soprannumero e di qualcuno dei dirigenti generali occupanti posti di organico;

che ci si appresterebbe ad effettuare tale ultima ampia operazione senza l'acquisizione dell'assenso da parte degli interessati, la qual cosa risulterebbe apertamente violatrice delle posizioni giuridiche degli stessi quali risultano definite alla luce della legge e della inveterata prassi, entrambe fonti autorevoli che fin qui hanno costantemente condotto a concludere - per ovvie considerazioni di equità - nel senso della obbligatorietà dell'audizione dell'interessato e dell'acquisizione del suo assenso;

che la stessa operazione, come sopra delineata, risulterebbe con chiarezza esclusivamente preordinata a determinare una più o meno ampia vacanza di posti di organico allo scopo di conferire conseguentemente ulteriori nomine di dirigenti generali i cui destinatari, nel limite delle disponibilità così prodotte, andrebbero addirittura a conseguire il privilegio di collocarsi stabilmente sui posti non previsti nell'organico stesso;

che un siffatto modo di procedere non trova alcuna giustificazione nell'interesse generale del servizio ma si appalesa anzi, sotto tale profilo, contraddittorio, se non addirittura pregiudizievole, perchè, da un lato, allontana dall'amministrazione, d'autorità e secondo una procedura che ingenera non pochi dubbi sotto il profilo della legittimità, funzionari di provata esperienza, preparazione e capacità nel nome di asserite esigenze delle amministrazioni destinatarie del loro collocamento fuori ruolo e, dall'altro, ricopre le disponibilità di organico così determinatesi con ulteriori nuove nomine a dirigente generale, con ciò dando ampia prova della natura solo surrettizia delle determinazioni adottate a presupposto di tali nomine stesse,

gli interroganti chiedono di sapere quale atteggiamento il Presidente del Consiglio dei ministri intenda assumere nei riguardi della suddetta iniziativa del Ministro della pubblica istruzione che, per il modo in cui si realizzerebbe, alimenterebbe, e si ritiene giustificatamente, il discredito e la sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni.

TEDESCO TATÒ, ALBERICI, CALLARI GALLI, NOCCHI, VETERE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che fino ad oggi sono state stipulate le intese con la Tavola valdese (1984), con l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del settimo giorno (1986), con l'Unione delle comunità scolastiche (1987) e con le Assemblee di Dio in Italia (1988);

che la Congregazione cristiana dei testimoni di Geova ha richiesto fin dal 1977 di avviare una trattativa con lo Stato italiano per la stipula di una intesa, secondo quanto previsto dall'articolo 8 della Costituzione;

che la discussione dell'intesa con la Congregazione cristiana dei testimoni di Geova non è stata ancora avviata nè risulta essere ancora stata costituita la commissione governativa che dovrebbe condurre le trattative, gli interroganti chiedono di sapere:

quali ragioni abbiano impedito e ancora impediscano la costituzione della suddetta commissione;

se vi siano motivate ragioni che impediscano la stipula dell'intesa tra lo Stato italiano e la Congregazione cristiana dei testimoni di Geova.

(4-03049)

BOSSI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per porre termine alla grave situazione di vacanze organiche presso l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Busto Arsizio, considerato che la rilevante carenza di personale causa un inaccettabile ritardo delle pratiche, particolarmente per quanto concerne i rimborsi ai contribuenti.

(4-03050)

CONSOLI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* - Premesso che in data 29 settembre 1988, presso l'assessorato all'annona del comune di Taranto, è stato concordato un protocollo d'intesa tra l'assessore all'annona, Alfonso Sansone, ed il dottor Pompei, legale rappresentante della «TAIP Mongolfiera» spa (società che ha realizzato a Taranto, in località Torre Rossa, il più grande ipermercato del Sud, di 11.000 metri quadri di estensione, con un investimento di 30 miliardi di lire e l'assunzione di 280 dipendenti), nel quale tra l'altro è contenuto l'impegno della società «TAIP Mongolfiera» a gestire «la politica delle assunzioni e la formazione professionale in accordo con un interlocutore politico che sia garante di tutte le realtà sociali», si chiede di sapere:

quale giudizio si dia di tale accordo palesemente in violazione di ogni normativa, anche la più recente, in materia di collocamento, specie in una realtà nella quale è presente un altissimo tasso di disoccupazione;

se la società «TAIP Mongolfiera» per la realizzazione dell'ipermercato di Taranto abbia usufruito di finanziamenti ed agevolazioni pubblici;

quali iniziative il Governo intenda assumere per stigmatizzare operazioni clientelari, effettuate senza preoccuparsi nemmeno delle più elementari regole della decenza, e per ripristinare la legalità nella gestione del collocamento.

(4-03051)

PETRARA, LOPS. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

se sia a conoscenza dello stato di agitazione e del clima di tensione esistente all'interno della caserma dei vigili del fuoco di Bari a seguito del comportamento antidemocratico e antisindacale tenuto dal dirigente provinciale, ingegner Biscardi, nel corso dello sciopero promosso dalle organizzazioni sindacali aziendali CGIL, CISL e UIL per sollecitare la risoluzione di numerose questioni ancora irrisolte che attengono alle strutture logistiche, alla dotazione dei mezzi, all'adeguamento degli organici e alla costruzione di una nuova caserma centrale;

se non ritenga di dover autorizzare - utilizzando le norme contenute nel capo II della legge 5 dicembre 1988, n. 521 - l'istituzione del distaccamento dei vigili del fuoco a Gravina di Puglia, più volte sollecitata dalle forze politiche sindacali nonché dai sindaci di Gravina, Poggiorsini, Altamura, Cassano e Santeramo;

se, infine, non ritenga di dover adottare urgenti ed adeguate iniziative capaci di ristabilire corrette relazioni sindacali e un clima di fattiva collaborazione nell'ambito del Corpo, contribuendo, anche con misure eccezionali, ad eliminare le cause strutturali che sono alla base dell'agitazione dei vigili del fuoco di Bari, allo scopo di assicurare alle popolazioni della zona un servizio pubblico efficiente ed efficace di soccorso antincendio per la salvaguardia della incolumità dei cittadini.

(4-03052)

IMPOSIMATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che dopo la sentenza relativa all'omicidio di Nunzia Munizzi e Barbara Sellini, commesso il 2 luglio 1983 a Napoli, i familiari degli imputati condannati hanno presentato una dettagliata denuncia con la quale hanno chiesto un supplemento di indagine su fatti che appaiono di estrema rilevanza ai fini dell'accertamento della verità in ordine all'orrendo delitto;

che le ulteriori indagini avrebbero dovuto riguardare - tra le altre cose - circostanze relative all'uso, da parte dell'autore o degli autori del crimine, di una FIAT 500 blu sulla quale le giovani vittime della violenza e dell'omicidio sarebbero state fatte salire la sera del 2 luglio 1983;

che da concordanti testimonianze rese da più persone è emerso che le due bambine, in epoca immediatamente precedente al delitto, furono continuamente avvicinate da un individuo di circa 35 anni che si faceva chiamare Gino dai bambini della zona;

che costui, mentre non può identificarsi in uno dei tre imputati sia per le diverse caratteristiche fisiche sia per l'uso di un'autovettura diversa da quelle in uso ai tre condannati, si rese responsabile di una serie di episodi di violenza in danno di minori in epoca immediatamente precedente all'omicidio in questione;

che il sedicente Gino era proprietario di una FIAT 500 blu avente le identiche caratteristiche di quella notata in più occasioni nei luoghi frequentati dalle due bambine;

che i denunciati hanno chiesto un supplemento di indagini sulla predetta autovettura al fine di stabilire se essa fosse la stessa macchina notata nel rione INCIS di Ponticelli;

che, per altro verso, presso la procura della Repubblica di Napoli, ufficio del pubblico ministero dottor Vignola, sarebbe pendente un procedimento per lesioni in danno degli imputati ad opera di ignoti;

che tali lesioni sono state documentate da referti medici rilasciati dai sanitari del carcere di Poggioreale,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quale sia lo stato dei procedimenti penali relativi alla denuncia proposta dai familiari di Luigi Schiavo, Giuseppe La Rocca e Ciro Imperante;

2) quale sia lo stato del procedimento relativo alle presunte lesioni subite dai suddetti Imperante, La Rocca e Schiavo.

(4-03053)

BONORA, SCEVAROLLI, VETTORI, ALIVERTI, GIACOMETTI, PERINA, MELOTTO, MANZINI, FONTANA Walter. - *Ai Ministri dei trasporti e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Premesso:

che il piano di risanamento dell'ente Ferrovie dello Stato, predisposto dall'amministratore straordinario, penalizzerà in forma gravissima l'intero settore delle aziende riparatrici e costruttrici del materiale rotabile ferroviario;

che, in particolare, nel settore delle riparazioni le aziende occupano complessivamente circa 3.500 addetti e nel 1987 hanno eseguito circa 3.100.000 ore di lavoro;

che a partire dal 1988 le Ferrovie dello Stato hanno senza preavviso ridotto in maniera massiccia i contratti in corso con le varie aziende, limitando a circa 1.350.000 le ore di lavoro necessarie con una riduzione, quindi, di oltre il 50 per cento;

che nei piani dell'ente si prevede che tutti i lavori di riparazione del materiale rotabile dovranno essere effettuati negli impianti ferroviari, senza peraltro precisare i tempi di attuazione di tale programma;

che per il corrente anno 1989 è stato autorizzato il lavoro, in regime di gestione provvisoria, solo per tre mesi, mantenendo la precedente pesante riduzione;

che in tali condizioni tutte le aziende riparatrici hanno già dovuto fare pesantemente ricorso alla cassa integrazione guadagni ed al prepensionamento di una parte dei dipendenti;

che l'ente Ferrovie dello Stato sta procedendo ora nei confronti dell'industria privata ad una gara, mediante trattativa privata plurima, con richiesta di offerta per lotti di ore, e che tale decisione, cadendo in un momento di eccezionale difficoltà per le aziende private ed in un contesto di totale incertezza sul futuro del settore per l'assenza di una programmazione a medio-lungo termine, rischia di escludere dalle commesse, anche a causa del limitato numero di ore richiesto, molte aziende fornitrici da parecchi decenni delle Ferrovie dello Stato, ponendo le suddette di fronte all'improvvisa e drammatica prospettiva di cessare la propria attività in maniera traumatica per l'impossibilità di una rapida diversificazione produttiva, con inevitabili gravissime conseguenze di carattere occupazionale,

gli interroganti chiedono di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di attivarsi per una proroga, almeno sino alla fine del 1989, dei contratti in essere e per ottenere dalle Ferrovie dello Stato una indicazione programmatica del lavoro da svolgere, quanto meno per un triennio, consentendo alle aziende di rivedere, se necessario, il proprio spazio nella richiesta del settore;

quali indirizzi il Governo intenda dare al settore stesso per consentire alle aziende ed ai lavoratori di affrontare con un minimo di certezza la non lieve crisi.

(4-03054)

ZUFFA, ONORATO, BATTELLO, SALVATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che su esposto di un esponente del Movimento per la vita la magistratura ha avviato una inchiesta oltre un mese e mezzo fa su un caso di aborto dopo i novanta giorni avvenuto nell'ospedale di Sant'Antonino di Fiesole;

che è stata inviata comunicazione giudiziaria sia al medico che ha eseguito l'intervento sia alla donna che l'ha subito, la quale, secondo notizie stampa, è già stata interrogata ben quattro volte;

che il magistrato che conduce l'inchiesta ha ordinato l'acquisizione «a fini comparativi» delle cartelle cliniche relative a tutti gli aborti terapeutici avvenuti nell'ospedale dal 1980 in poi;

che è stata sporta denuncia contro ignoti da parte del presidente della unità sanitaria competente per la illecita diffusione di notizie riguardanti la cartella clinica sul caso di aborto terapeutico succitato, nonché per la successiva sottrazione di novanta cartelle ecografiche, fatti gravissimi per i quali finora le indagini non sono approdate ad alcun risultato;

che contemporaneamente è stata avviata dalla pretura una inchiesta sulle certificazioni di urgenza che, secondo la denuncia dello stesso esponente del Movimento per la vita, risultano percentualmente più incidenti a Firenze che nel resto della Toscana;

che per la succitata inchiesta i carabinieri hanno cominciato ad indagare in alcuni consultori fiorentini, interrogando gli operatori socio-sanitari sul loro comportamento in merito all'espletamento dei compiti relativi all'articolo 5 della legge sull'aborto;

che rischia di essere seriamente turbato il clima di tranquillità delle strutture sanitarie fiorentine e di fiducia nelle stesse da parte dell'utenza e per la campagna politica del Movimento per la vita, tendente a criminalizzare le donne e gli operatori non obiettori, e per i ripetuti interventi nelle strutture stesse delle forze dell'ordine, a seguito delle molteplici inchieste avviate,

gli interroganti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, quanto all'inchiesta avviata dalla pretura, il suo carattere di indagine indiscriminata sulle modalità di applicazione di una legge non esuli dai compiti istituzionali del potere giudiziario, che devono essere sempre riferiti a specifiche ipotesi di reato;

se non ritenga che comunque anche l'inchiesta riferita al singolo caso (che, nella sua specificità, non tollera comparazioni di alcun genere, tali da prestarsi comunque ad allargamenti indiscriminati delle indagini), non debba essere condotta nell'assoluto rispetto delle regole che impongono segretezza istruttoria e tutela della riservatezza dei soggetti coinvolti, sì da evitare che una conclamata volontà di garantire la lettera della legge si trasformi in un ostacolo alla piena applicazione della legge stessa, creando così un clima di paura e sfiducia tra le donne e gli operatori.

(4-03055)

ONORATO, BATTELLO, CORRENTI, CASOLI, DI LEMBO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che a seguito dell'istituzione del profilo professionale di funzionario amministrativo-contabile in base alla legge 11 luglio 1980, n. 312, e per effetto della soppressione delle carriere, l'amministrazione penitenziaria si trova nell'impossibilità di affidare i compiti di «direttore di ragioneria» che in precedenza erano svolti dal ragioniere capo in base al regolamento di contabilità carceraria (regio decreto 16 maggio 1920, n. 1908);

rilevato che in altre amministrazioni dello Stato problemi analoghi sono stati per lo più risolti facendo ricorso agli appartenenti alle cosiddette carriere direttive speciali (decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1972, n. 319), ma nulla è stato previsto per l'amministrazione penitenziaria,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per colmare la lacuna normativa e per permettere all'amministrazione penitenziaria di affidare i compiti di direzione, coordinamento e controllo degli uffici amministrativo-contabili, garantendone così il regolare funzionamento.

(4-03056)

SPECCHIA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che nel mese di novembre del 1986 la USL BR/2 (Ostuni, Carovigno, San Vito dei Normanni) pubblicò due avvisi pubblici per l'assunzione di 15 unità di secondo e quarto livello retributivo, appartenenti alle categorie protette;

che alcune centinaia di cittadini presentarono regolare domanda;

che, a distanza di oltre due anni, la USL BR/2 non ha ancora provveduto alla stesura della graduatoria ed alla assunzione degli aventi diritto, nonostante l'avviso pubblico prevedesse soltanto la valutazione dei titoli;

che l'assurdo ed ingiustificabile ritardo, in una realtà con migliaia di disoccupati, è ancora più grave se si considera che la USL BR/2, da oltre un anno e mezzo in regime commissariale, è gestita da un viceprefetto che, come rappresentante dello Stato, dovrebbe costituire una garanzia per i diritti dei cittadini ed essere al di fuori delle valutazioni di opportunità politica e partitica sui tempi della formazione delle graduatorie e delle successive assunzioni;

che vi è l'interesse clientelare di alcune forze politiche a gestire i due avvisi pubblici, dopo la conclusione della gestione commissariale,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere affinché siano finalmente espletati i due avvisi pubblici, nel rispetto, ovviamente, della legislazione sulle assunzioni degli appartenenti alle categorie protette.

(4-03057)

INNAMORATO, CUTRERA. – *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste e dell'ambiente.* – Premesso:

che le leggi n. 319 del 1976 e n. 650 del 1979, recanti «Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento» e «Integrazioni e modifiche delle leggi 16 aprile 1973, n. 171, e 10 maggio 1976, n. 319, in materia di tutela delle

acque dall'inquinamento» hanno la finalità di rilevare i corpi idrici, di redigere un piano generale di risanamento delle acque, di formulare i criteri per l'utilizzazione e lo scarico delle acque, oltre che di disciplinare gli scarichi di qualsiasi tipo;

che tali finalità si sarebbero dovute conseguire con il contributo degli enti territoriali, e in particolare:

a) le regioni avrebbero dovuto predisporre i piani di risanamento delle acque e provvedere alla rilevazione dei corpi idrici;

b) gli organi dello Stato avrebbero dovuto formulare i criteri per l'utilizzazione e lo scarico delle acque;

c) i comuni, poi, avrebbero dovuto effettuare i controlli degli scarichi (in ordine ai limiti di accettabilità) nel suolo e sottosuolo;

che il censimento doveva essere fatto entro due anni - ed ogni due anni bisognava provvedere all'aggiornamento - mentre il piano di risanamento doveva essere presentato entro tre anni;

che la regolamentazione degli scarichi è stata posta su due livelli:

1) un primo livello riguarda i nuovi scarichi, per i quali è prevista l'autorizzazione da parte delle autorità addette al controllo, salvo prescrizioni particolari, se superati i limiti tabellari;

2) un secondo livello riguarda gli scarichi esistenti, a seconda se provenienti da insediamenti produttivi o da insediamenti civili;

che per gli scarichi esistenti da insediamenti produttivi la normativa distingue lo scarico in corpi d'acqua superficiali (adeguamento entro tre anni per i limiti della tabella C ed entro sei anni per i limiti della tabella A), in pubbliche fognature (adeguamento entro tre anni per i limiti della tabella C e dalla data di attivazione degli impianti di depurazione per i limiti fissati da adeguamenti locali), o nel suolo e sottosuolo (gli scarichi sono ammessi nel rispetto delle norme igieniche locali, salvo adeguamento nei termini suddetti);

che per gli scarichi da insediamenti civili la normativa distingue a seconda se abbiano recapito in pubbliche fognature o meno (la normativa relativa doveva essere definita dai piani regionali di risanamento delle acque o, in attesa, con misure regionali preventive);

che sia per gli scarichi da insediamenti produttivi, sia per quelli da insediamenti civili, era prevista dall'articolo 15 della legge n. 319 del 1976 la denuncia alle autorità comunali ovvero la domanda di autorizzazione o rinnovo solo per gli insediamenti produttivi;

che l'autorizzazione per gli scarichi in corpi d'acqua pubblici era provvisoria e doveva prevedere l'allineamento progressivo ai limiti della tabella A, secondo le prescrizioni della legge n. 319 e del piano di risanamento regionale attuativo della medesima, mentre l'autorizzazione definitiva era possibile quando gli scarichi avessero rispettato i limiti di accettabilità;

che non era invece prevista alcuna autorizzazione provvisoria per gli scarichi nel suolo o nel sottosuolo, o quanto meno poteva essere rilasciata senza alcuna prescrizione (articolo 15 della legge n. 319);

che l'articolo 25 della citata legge, dettando disposizioni transitorie, faceva obbligo a coloro che effettuavano scarichi esistenti di adottare le misure necessarie per evitare l'aumento dell'inquinamento e di osservare le prescrizioni fissate dalle regioni e fatte proprie dai comuni;

che il medesimo articolo prevede l'impunibilità per i fatti connessi all'inquinamento, se osservate le prescrizioni e le norme dell'articolo 15 (domanda di autorizzazione o denuncia) e dell'articolo 25 stesso (adozione di misure ed osservanza delle prescrizioni regionali attivate dai comuni),

gli interroganti chiedono di sapere:

se, predisposti quali presupposti essenziali della disciplina degli scarichi i piani regionali di risanamento, fatto il censimento dei corpi idrici per gli scarichi esistenti da insediamenti produttivi nel suolo e sottosuolo, dovesse essere richiesta e rilasciata autorizzazione, considerato che essa è disciplinata solo per gli scarichi in corpi di acque o nelle fognature;

se la eventuale non formalizzazione della domanda di autorizzazione o rinnovo o denuncia (articolo 15) possa dar luogo a impunibilità, essendo mancate le prescrizioni regionali;

se le imprese agricole, che la legge considera insediamenti civili, abbiano commesso fatti punibili per scarichi non in pubbliche fognature, mancando i piani regionali di insediamento;

se non si ritenga di dover assumere atti aventi valore di legge:

1) per evitare che l'interpretazione estensiva della normativa in esame (le preture fanno intanto il loro dovere) porti alla condanna penale e pecuniaria di agricoltori e operatori di esercizi produttivi le cui condizioni di vita, già di per sè disagiate, sono aggravate, oltre la possibilità di conoscenza, da norme giuridiche e penali;

2) per fissare eventuali nuovi termini (due anni) che consentano agli interessati l'eliminazione degli inconvenienti che li possano far incorrere nei rigori della interpretazione della legge;

3) per stabilire, infine, una moratoria, vincolata all'adeguamento delle norme, delle condanne penali e pecuniarie già emesse o nelle quali possano incorrere per buona fede e mancata consapevolezza della illiceità, atteso che la problematica igienico-ambientale-ecologica, di incidenza non grave nel Meridione, è materia esplosiva nelle zone altamente industrializzate.

(4-03058)

DIANA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio, dell'artigianato e dell'interno.* - Premesso:

che ai sensi della legge 15 maggio 1986, n. 194, recante: «Norme sull'Ordine cavalleresco del merito del lavoro», viene conferito il titolo di cavaliere del lavoro ai cittadini benemeriti che hanno creato o ampliato attività quali l'agricoltura, l'industria, il commercio, il turismo, i servizi, l'artigianato, l'attività creditizia ed assicurativa;

che organizzazioni non ufficiali e non riconosciute, come la «Federazione dell'ordine della stella della solidarietà italiana e dei benemeriti del lavoro italiano nel mondo», già «Associazione dei cavalieri del lavoro italiano nel mondo», distribuiscono ai cittadini premi, riconoscimenti, titoli ed onori privi di qualsiasi valore;

che la «Federazione dell'ordine della stella della solidarietà italiana e dei benemeriti del lavoro italiano nel mondo» distribuisce attestati di «benemerito del lavoro italiano» e di «protagonista economico e culturale» a chiunque sia disposto a versare la somma di lire 120.000;

che tali attività recano grave pregiudizio alle onorificenze della Repubblica inducendo in errore ingenui destinatari ed a volte anche pubbliche amministrazioni,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga opportuno svolgere una indagine per accertare la legittimità delle iniziative sopra indicate;

se non si ritenga necessaria una campagna informativa affinché venga evitato ogni appoggio da parte della pubblica amministrazione ad organizzazioni non riconosciute.

(4-03059)

EMO CAPODILISTA. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che le leggi in materia fiscale tendono a introdurre sempre più pesanti sanzioni penali connesse agli adempimenti, peraltro sempre più complessi e complicati, a carico di chi svolge un'attività di impresa o di lavoro autonomo;

considerata l'obiettivo difficoltà a modificare le possibili incongruenze delle innumerevoli disposizioni in materia;

constatata la formulazione talvolta oscura delle leggi vigenti che si prestano ad interpretazioni macchinose e a volte controverse, tali che i contribuenti minori, non dotati di adeguati supporti tecnico-organizzativi atti alla corretta lettura delle norme, incappino nei rigori della legge;

appreso che si stimano pendenti circa 300.000 procedimenti giudiziari legati in gran parte a semplici ritardi di versamenti di imposta ovvero ad omissioni di natura sostanzialmente formale,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario, opportuno ed utile, piuttosto che procedere per successivi condoni o modifiche legislative, proporre una norma di carattere generale che sancisca il principio per cui il contribuente che non abbia procurato danno sostanziale all'erario, o che abbia soltanto commesso errori di natura formale o comunque legati alla modulistica, ovvero abbia versato in ritardo le imposte dirette o indirette a qualsiasi titolo dovute, fatte salve le vigenti sanzioni pecuniarie, non sia colpito da sanzioni penali: si eviterebbe così la criminalizzazione di una moltitudine di cittadini che non sono animati da nessuna concreta volontà di frode fiscale.

(4-03060)

POLLICE, CORLEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* - Premesso:

che a Brescia esistono numerose società d'affari, e precisamente la «Flying-leasing», la «Vip-leasing», la «Financial life», la «Star factory», la «Fintrust», la «Finalfra», la «Top-leasing» e la «Grand hotel Rosa Camuna»;

che nei vari consigli di amministrazione delle società fra loro collegate con partecipazioni incrociate sono presenti uomini politici, parlamentari, amministratori pubblici, funzionari della sanità bresciana con parenti e uomini di affari, fra i quali il direttore amministrativo delle USL della città di Brescia, dottor Luigi Bersi, con moglie e figlie (consulente e socie), il senatore Prandini e la signora Adele Treccani, l'onorevole Bruno Ferrari, l'ex assessore alla sanità della Lombardia, Isacchini e sua moglie, i coordinatori

sanitari (e le loro mogli) delle USL 34 e 35, gli industriali Zammarchi Bruno, Simeone Antonio, Rossetto Leonardo, Ghidini Mario, Marchina Armando, Simone Maggiori, ex segretario amministrativo della Democrazia cristiana bresciana, l'onorevole Andrea Bonetti;

considerato:

che il comune denominatore tra queste persone è stato, fino al 1987, l'appartenenza ad un'unica corrente politica della Democrazia cristiana, quella del senatore Prandini;

che tale Metelli Franco è presidente e amministratore unico di tutte le società;

che solo nel 1987 si è staccato dalla corrente di Prandini l'ex assessore Isacchini, dando vita ad un proprio gruppo che ha quale referente nazionale l'onorevole Giulio Andreotti;

constatato che in seguito a tale scissione, avvenuta in prossimità delle elezioni politiche, nelle società suddette si sono determinati mutamenti tali da riproporre (salvo un'unica eccezione) la nuova geografia politica delle correnti: esce dalla «Flying-leasing» l'ex segretario amministrativo della Democrazia cristiana Simone Maggiori, entra l'onorevole Bonetti, cambia ruolo nella società «Grand hotel Rosa Camuna» Metelli Franco e assume la presidenza il senatore Prandini, entra nella «Flying-leasing» la moglie dell'assessore Isacchini, entra nel consiglio del «Grand hotel Rosa Camuna», Adele Treccani, moglie del senatore Prandini,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità quanto scritto dal giornale «Brescia Oggi» martedì 10 gennaio 1989, e cioè:

a) che la «Grand hotel Rosa Camuna s.p.a.» ha realizzato un albergo nel comune di Borno (Brescia) e quindi ha ricevuto il finanziamento regionale per edilizia e sviluppo turistico;

b) che la società, partita con 200 milioni di capitale sociale nel 1986, ha ora due miliardi di capitale sociale;

c) che a dar vita all'iniziativa sono stati Franco Metelli, onnipresente nella mappa del potere bresciano e nell'intreccio affari-politica, Adele Treccani, moglie del senatore Prandini ed altri;

se risponda al vero che il senatore Prandini in data 12 gennaio 1987 ha ricoperto la carica di presidente del consiglio di amministrazione della società;

se attualmente il senatore Prandini faccia parte del consiglio di amministrazione della società;

se si sia a conoscenza del fatto che la famiglia Prandini era animatrice dell'iniziativa economico-alberghiera, con quali criteri siano stati concessi gli eventuali finanziamenti regionali e nazionali e a quale cifra ammontino;

se sia stata necessaria una variante di piano regolatore per consentire la costruzione dell'albergo;

se sia vero che il senatore Prandini è consigliere comunale di Borno;

se sia vero che la «Rosa Camuna s.p.a.» si è fusa con la «Risatti» di Limone e se quest'ultima società abbia usufruito di finanziamenti regionali e nazionali;

se non si ritenga che le funzioni acquisite dall'«Hotel Rosa Camuna», che è stato definito una vera e propria clinica di bellezza, esulino dai requisiti

previsti dalle leggi per la concessione dei finanziamenti a insediamenti turistici.

Rilevato infine che la rete delle società che si compone e si scompone sulla base delle dislocazioni politiche dei responsabili potrebbe configurare uno stretto intreccio tra politica e affari, gli interroganti chiedono di sapere:

se non sia necessario verificare eventuali ripercussioni di tale intreccio fra politica e affari sulle scelte amministrative passate, della regione Lombardia e degli enti locali, con i quali le società hanno avuto rapporti;

se le diverse società abbiano avuto rapporti diretti o indiretti con la regione Lombardia e con i Ministri;

se non si ritenga che una simile cordata di uomini pubblici impegnati in affari privati in alcuni casi realizzati con denaro pubblico costituisca un inquietante apparato parallelo alle istituzioni tale da subordinare l'interesse pubblico ad interessi privati di gruppo e di corrente politica.

(4-03061)

CARDINALE, GIANOTTI, CONSOLI, BAIARDI, GALEOTTI, CISBANI, CROCETTA, PETRARA, NEBBIA. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* - Premesso:

che già nel corso della discussione e dell'approvazione delle leggi finanziarie sia per il 1988 che per il 1989 da parte del Gruppo comunista furono proposti emendamenti intesi ad avviare il recupero e il ripotenzia-mento di tutte quelle centrali termoelettriche di potenzialità media o medio-piccola (20-200 megawatt), del tipo a contropressione, suscettibili di miglioramento del rendimento globale e senza problemi di impatto ambientale;

che successivamente, nel corso dell'audizione del presidente dell'Enel sul piano energetico nazionale, fu confermato che era in corso di approntamento un progetto di recupero e ripotenzia-mento di centrali termoelettriche e idroelettriche, progetto limitato però solo a quelle di proprietà dell'Enel, mentre non altrettanto fu assicurato da parte dell'ENI;

che ultimamente dalla stampa nazionale si è appreso che l'Enimont è in grado di mettere a disposizione dell'Enel le centrali termoelettriche dell'intero gruppo, dismesse o sottoutilizzate, sparse sul territorio nazionale, che nell'arco di due anni potrebbero essere in grado di fornire all'Enel circa 2.400 megawatt, vale a dire l'equivalente di una centrale nucleare, a costi di investimento di molto inferiori e senza creare problemi di impatto ambientale,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intenda assumere per agevolare l'avvio del piano di recupero delle centrali termoelettriche, migliorando le possibilità di vettoria-mento dell'energia elettrica tra Enel e aziende del gruppo Enimont, comprese quelle controllate o partecipate, con particolare riguardo alle aree petrolchimiche del Mezzogiorno d'Italia dove è necessario rilanciare il processo di reindustrializzazione, processo che verrebbe sicuramente facilitato dalla disponibilità di *utilities* e servizi.

(4-03062)

IMPOSIMATO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che il 10 luglio 1985 il signor Izzo Roberto ha chiesto concessione edilizia per la costruzione di un'opera in muratura e la recinzione di un terreno di sua proprietà situato in località San Leo di Calvi Risorta, in zona archeologica per la quale ogni tipo di realizzazione è condizionato al parere della soprintendenza ai beni archeologici di Napoli e Caserta;

che il sindaco di Calvi Risorta in data 30 ottobre 1985 rilasciò concessione edilizia condizionando l'inizio dei lavori al parere favorevole della suddetta soprintendenza, parere che venne espresso solo per l'esecuzione delle opere di recinzione;

che in violazione delle disposizioni di legge il signor Izzo ha realizzato opere di riempimento del terreno ed in un secondo momento ha costruito opere di cemento armato delle dimensioni di metri 760-630 per 0.40 ed altre opere in pietrame calcareo;

che, nonostante le ordinanze di sospensione dei lavori da parte del sindaco, Izzo ha portato a termine le opere arrecando un gravissimo danno al patrimonio archeologico e paesaggistico della zona, costruendo in un'area nella quale sorgeva l'antica città di Calvi Risorta;

che è stata inoltrata denuncia alla pretura di Pignataro Maggiore e successivamente alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, non solo per la repressione dei reati ma anche per impedire che gli stessi venissero portati ad ulteriori conseguenze;

che non risulta essere stato iniziato procedimento penale nei confronti di Izzo Roberto e di quanti hanno concorso, in violazione dei doveri del proprio ufficio, a rendere possibile la distruzione dell'area sopraindicata, omettendo di adottare i provvedimenti necessari per il sequestro dell'opera,

l'interrogante chiede di conoscere:

se sia stato promosso procedimento penale da parte del pretore di Pignataro Maggiore per i reati connessi alle opere realizzate dal signor Izzo in violazione della legge:

quali iniziative il Ministro per i beni culturali e ambientali intenda assumere per il ripristino della situazione esistente.

(4-03063)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00737, del senatore Margheriti, in ordine al ritardo nella indizione delle elezioni del rappresentante del personale ai fini della nomina e dell'entrata in funzione del consiglio d'amministrazione dell'ISMEA;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-00738, dei senatori Vecchi ed altri, sulle notizie riguardanti la richiesta di dimissioni di dipendenti della pubblica amministrazione in vista di eventuali modifiche del regime pensionistico nel pubblico impiego.

